EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue
N°36 - anno XVII - ottobre 2017 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA

IMPARARE LE LINGUE IN ITALIA

SOMMARIO

Novità per le lingue
di Gisella Langé p. 3-4

Imparare le lingue in Italia
di Luisa Marci Corona pp. 5-6

L'italiano, lingua dotta, alle prese con il fenomeno migratorio
di Lorenzo Rocca pp. 8-9

Parola d'ordine: flessibilità
di Rosanna Cassano pp. 10-11

Un punto di riferimento - A che età iniziare lo studio dell'inglese?
di Robert Seager pp. 12-13

27a edizione di Job&Orienta "Orientarsi all'innovazione per costruire il futuro" pp. 14

EV: un percorso poliglotta d'informazione e cultura delle lingue lungo 18 anni pp. 16-17

La disfida delle copertine. Davide contro Golia
di Marina Burei Orlandini pp. 18

Brian Yorke Deakin, un amico di Europa Vicina. Le sue ceneri volano nel vento, la sua fama resta.
di Silvio Pontani pp. 20-21

Autobiographical Jottings
di Peter Anderson pp. 22

La prima edizione della "Fiera Didacta" di Firenze
di Letizia Cinganotto pp. 24-25

All in: educate and include
di Julie Wallis pp. 26-27

Firmato a Venezia un memorandum per la diffusione della lingua e della cultura cinese
di Laura Donà pp. 28

News pp. 30

Riconoscere i progressi nell'apprendimento dell'inglese e preparare gli studenti per le sfide del mondo di oggi: The Trinity Pathway
di Emanuela Kelly Calzini pp. 31

Immagine in alto: Forth Bridge, ponte ferroviario costruito nel 1890 sul Firth Forth, costa orientale della Scozia, vicino ad Edimburgo. (Acquerello di Peter McDermott)

36_EUROPAVICINA def.indd 1 03/11/17 10:45

ORIENTARSI ALL'INNOVAZIONE PER COSTRUIRE FUTURO

JOB&Orienta

27ª mostra convegno nazionale
orientamento scuola formazione lavoro

Fiera di Verona ingresso libero

30 novembre – 2 dicembre 2017

giovedì e venerdì ore 9.00-18.00, sabato ore 9.00-16.30

www.joborienta.info

@job_orienta #joborienta

PERCORSI ESPOSITIVI

Lavoro e Alta Formazione | Tecnologie e Media | Lingue Straniere e Turismo
Educazione e Scuole | Formazione Professionale | Formazione Accademica

PROFILI SPECIALI

JOBInternational | JOBinGreen | CreativityJOB

Esonero al servizio per i docenti di istituti di ogni ordine e grado (Autorizzazione MIUR prot. n. AOODGPER/0028731).

JOB&Orienta è promosso da

VERONAFIERE

Regione del Veneto

in collaborazione con

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI

Segreteria organizzativa: Layx srl tel. +39 049 8726599 - job@layx.it - www.layx.it

36_EUROPAVICINA def.indd 2 03/11/17 10:45

NOVITÀ PER LE LINGUE

*di Gisella Langé **

L'autunno 2017 si sta caratterizzando per forti novità per chi opera nel settore lingue straniere con interessanti proposte sia a livello europeo sia a livello italiano. Due gli elementi di attenzione: sul versante europeo il lancio a settembre del Companion Volume del Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment (CEFR) e sul versante italiano l'informativa INVALSI divulgata all'inizio di ottobre sull'introduzione della prova nazionale di lingua inglese nella classe quinta della scuola primaria e nella classe terza della scuola secondaria di I° grado.

Companion Volume : un nuovo strumento del Consiglio d'Europa

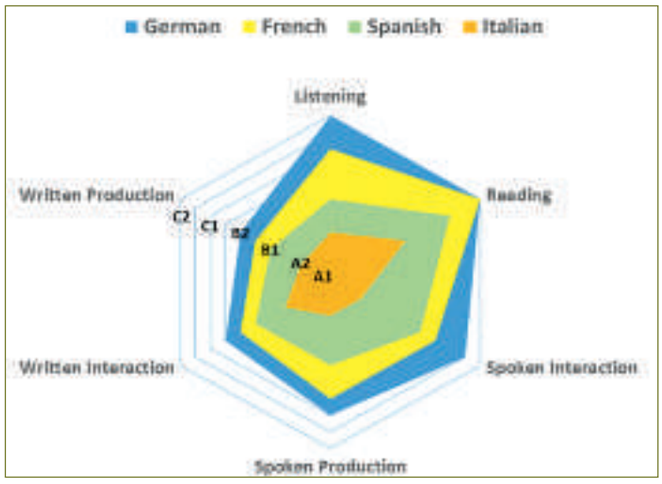
In occasione della Giornata Europea delle lingue, che viene celebrata tutti gli anni il 26 settembre, il Consiglio d'Europa ha lanciato un nuovo testo: il Common European Framework of Reference for Languages: Companion Volume with new descriptors. Si tratta di un volume che accompagna e integra il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue e che rappresenta un ulteriore passo avanti nel processo attivato con la pubblicazione del QCER nel 2001.

Il Companion Volume rappresenta la risposta alle numerose richieste che avevano messo in evidenza la necessità di integrare e aggiornare le scale dei descrittori. Il volume, oltre a fornire nuovi descrittori, offre anche una introduzione che riassume i principi, gli scopi e gli usi possibili del QCER.

In breve, il Companion Volume comprende:

- una spiegazione degli aspetti chiave dell'apprendimento e dell'insegnamento delle lingue
- una versione aggiornata delle scale del 2001 (descrizioni più dettagliate dei livelli A1, C1, C2 e offerta di nuove scale per la fonologia)
- descrittori di nuove aree: mediazione (che include anche testi creativi/letteratura), interazione online, competenza plurilingue/pluriculturale
- esempi di descrittori di mediazione per i quattro domini (privato, pubblico, occupazionale, educativo)
- le spiegazione delle scelte fatte per definire le scale di descrittori
- un breve riassunto dello sviluppo del progetto

Si tratta senz'altro di uno strumento che aiuterà i docenti a meglio definire i percorsi di insegnamento / apprendimento e soprattutto, a meglio delineare i diversi profili degli apprendenti in contesti sempre più caratterizzati dal multilinguismo e dall'uso delle nuove tecnologie. Di interesse e di aiuto appaiono alcune illustrazioni, come, ad esempio, a pagina 38 la Figura 8 - A plurilingual proficiency profile with fewer categories



La figura evidenzia un esempio di profilo di "competenze parziali" tipico di molti apprendenti plurilingui: in questo caso le competenze di lettura risultano maggiori in tutte le quattro lingue rispetto alle competenze nelle altre abilità.
Il volume è stato pubblicato in lingua inglese, ma entro il 2017 sarà lanciata anche la versione francese ed è reperibile al link https://rm.coe.int/common-european-framework-of-reference-for-languages-learning-teaching/168074a4e2

Le prove Invalsi di lingua inglese nel primo ciclo

L'introduzione della prova nazionale di lingua inglese rappresenta la maggiore novità del D.Lgs. 62/2017 e dei succesivi DD.MM. n. 741 e n. 742 del 3 ottobre 2017, che hanno introdotto le nuove modalità di valutazione delle competenze nel primo ciclo e che sono reperibili al link http://www.miur.gov.it/web/guest/-/fedeli-firma-il-decreto-cambia-l-esame-della-scuola-secondaria-di-i-grado
A partire dal 2018 alle prove INVALSI di italiano e matematica si aggiunge la prova di lingua inglese, che è stata prevista nella classe quinta della scuola primaria e nella classe terza della scuola secondaria di I grado.

36_EUROPAVICINA def.indd 3 03/11/17 10:45

Anche le prove di inglese, come quelle di italiano e matematica, non fanno parte dell'Esame di stato, nell'ottica di una maggiore coerenza con l'obiettivo finale delle prove: fotografare il livello di competenza degli alunne/i ai fini di un miglioramento del sistema scolastico. La partecipazione sarà requisito per l'accesso all'Esame, ma non inciderà sul voto finale.

a) Date e modalità

La lettera Invalsi del 6 ottobre 2017, reperibile al link https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/lettere/Rilevazione_apprendimenti_2018.pdf ha fornito precisazioni in merito alle date e modalità di svolgimento previste:

- il 3 maggio 2017 nella classe quinta della scuola primaria, ove le prove verranno somministrate con i tradizionali fascicoli cartacei. La prova riguarda le competenze ricettive (comprensione della lettura e dell'ascolto) riferite al livello A1 del QCER (Quadro comune europeo di riferimento per le lingue) in coerenza con le Indicazioni nazionali;
- tra il 4 e il 21 aprile 2018 nella classe terza della scuola secondaria di primo grado, ove le prove saranno somministrate tramite computer (CBT - Computer Based Testing). La prova riguarda le competenze ricettive (comprensione della lettura e dell'ascolto), si riferisce principalmente al livello A2 del QCER ed è sviluppata in coerenza con le Indicazioni nazionali.

Positiva appare la scelta delle prove computer based per le classi terze: costituiscono un forte elemento di innovazione in quanto permettono una migliore elaborazione dei dati e forniscono alle scuole informazioni più articolate. Inoltre, eliminando il lavoro di immissione dei dati e di correzione delle domande a risposta aperta, rendono più agile il lavoro dei docenti.

Particolarmente in ansia appaiono i circa 550.000 studenti della scuola secondaria di primo grado in quanto abituati ad un limitato uso delle nuove tecnologie durante le lezioni di inglese e ad un utilizzo ancor più limitato dei computer per le verifiche. Ansia anche per i docenti, che non dispongono ancora di esempi da analizzare e da cui prendere spunto per le loro azioni didattiche.

b) Esempi di prove

Al fine di offrire a scuole e alunni/e la possibilità di effettuare delle simulazioni delle prove, l'INVALSI ha precisato che solo entro il 31 gennaio 2018 renderà disponibili sul proprio sito esempi di prove d'Inglese per la classe V primaria e di prove CBT per la classe III della scuola secondaria di primo grado.

Ulteriori informazioni sono e saranno reperibili al link: https://invalsi-areaprove.cineca.it

Grande è l'aspettativa da parte di tutti e molti editori si sono già attivati per fornire materiali finalizzati ad "allenare" gli alunni/e off e on line. Basta digitare su un motore di ricerca "prove Invalsi lingua inglese" e decine di prodotti cartacei e di test computerizzati offrono prodotti di vario tipo. Attenti, però: solo quando saranno resi noti gli "esempi firmati Invalsi" si avrà la sicurezza di come il test sia stato costruito e delle tipologie dei quesiti.

c) Come preparare gli alunni?

La prova Invalsi fornisce ai docenti l'occasione di rileggere alcuni documenti di riferimento e di focalizzare meglio alcuni aspetti che caratterizzano le loro azioni didattiche. Due i documenti che dovrebbero essere presi in considerazione: le Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo 2012 e il Quadro di riferimento della prova INVALSI di italiano.

Nelle Indicazioni Nazionali gli "Obiettivi di apprendimento" e i "Traguardi per lo sviluppo delle competenze" per la lingua inglese al termine della classe quinta della scuola primaria e al termine della classe terza della scuola secondaria di primo grado offrono precise descrizioni delle abilità di "ascolto" e di "lettura" con definizione di "argomenti" "ambiti" e "contenuti"... Da rileggere quindi con molta attenzione. Compito del docente è esercitare gli/le alunni/e con varie tipologie di esercizi (scelta multipla, vero/falso, cloze...) tipici di test "computer based".

Il Quadro di riferimento della prova INVALSI di italiano offre invece i riferimenti concettuali e i criteri operativi utilizzati nella costruzione della prova di italiano. Partendo dalle competenze sottese alla comprensione della lettura e alle modalità di lettura, le considerazioni sulla lettura intendono chiarire a tutti gli interessati (scuole, insegnanti, studenti, genitori, altri cittadini) i contenuti e gli aspetti che la prova intende verificare e i tipi di quesiti utilizzati. Il fine è di rendere trasparente l'impostazione della prova e favorire la successiva analisi e interpretazione dei risultati da parte delle scuole e dei docenti. Nel testo viene dichiarato che "fonte di ispirazione" sono state le indagini internazionali sulla lettura OCSE-PISA e IEA-PIRLS. E' quindi molto probabile che anche i test di inglese siano costruiti sul modello dei test internazionali PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study), PISA (Programme for International Student Assessment), TIMSS
(Trends in International Mathematics and Science Study).
La speranza è che INVALSI pubblichi al più presto non solo gli "esempi di prove di inglese" ma anche il "framework" per la prova di inglese!

*__Gisella Langé__, ispettrice tecnica, MIUR

36_EUROPAVICINA def.indd 4 03/11/17 10:45

IMPARARE LE LINGUE IN ITALIA

*di Luisa Marci Corona**

L'uomo nasce per apprendere, crescere, muoversi sul globo e comunicare.
Gli strumenti per la comunicazione ovviamente sono tanti, ma quello che in questo caso voglio esaminare è lo strumento linguistico. Oggi la comunicazione con le lingue è aumentata perché agevolata e incrementata dalle tecnologie dai trasporti sempre più facili e a portata di tutti.
Le tecnologie hanno dato forte impulso a questo fenomeno, come si evince dalla progettazione dei corsi di apprendimento delle lingue e dalla produzione pratica di programmi scolastici, ma non solo anche aziendali, europei e planetari.
Partendo dalla mia ferma convinzione che le lingue uniscono i popoli e che capire e interagire in varie lingue rende la vita più facile, mi domando come mai l'Italia occupi ancora uno degli ultimi posti tra i Paesi dell'UE.
Ogni cittadino ha diritto di essere messo in grado di conoscere almeno 2 lingue oltre la propria, ma questo avviene veramente oggi? A distanza di oltre 25 anni dal trattato di Maastricht (Febbraio 1992) che sanciva questa necessità, oggi siamo ancora lontani da questo traguardo.
Come Presidente di un'Associazione Nazionale di Docenti di Lingue (ANILS), mi interesserebbe fare uno studio approfondito su questo fenomeno che ritengo sinceramente anormale o quantomeno atipico. Il popolo italiano è notoriamente molto brillante e dispone di notevoli strumenti di apprendimento, nonché di volontà di acquisizione di competenze. La prova schiacciante di quanto ho appena affermato è che i cittadini italiani all'estero fanno studi brillanti e raggiungono alti livelli professionali appena superano le difficoltà linguistiche che si portano appresso. In pochi Paesi si studiano le lingue per 13 anni senza acquisire la capacità di esprimersi in pubblico e saper intervenire dignitosamente in un discorso.
Dovremmo forse puntare il dito sulla scuola? Non è sicuramente soltanto la scuola la responsabile di questa nota inadeguatezza degli Italiani davanti all'uso delle lingue straniere. E' però certamente necessario individuare le nuove esigenze e studiare le lingue in modo più mirato, ma soprattutto fare una didattica laboratoriale e per competenze. E' vero che la prima formazione linguistica corretta può avvenire a scuola, ma non deve essere fine a se stessa, deve essere insegnata in modo che sia la disciplina veicolare dei saperi, integrati fra loro e amalgamati dalle varie lingue studiate. Tutto il patrimonio linguistico deve essere impartito nella lingua di arrivo e non certamente in italiano.
Parliamo tanto di accoglienza, integrazione, capacità di comunicare...ma come? Soltanto quando conosciamo la cultura e la civiltà degli altri e riusciamo ad interagire si può parlare veramente di interesse verso chi sceglie di venire nel nostro Paese. Ma come possiamo parlare di conoscenza delle culture se lo strumento principe sono le lingue? L'Italia deve escogitare le tecniche giuste per fornire le competenze di comunicazione e interazione ai propri cittadini.
Ecco alcune piccole proposte da studiare, approfondire ed applicare:

Sfumature di colori intensi per la formazione delle idee per la vita.

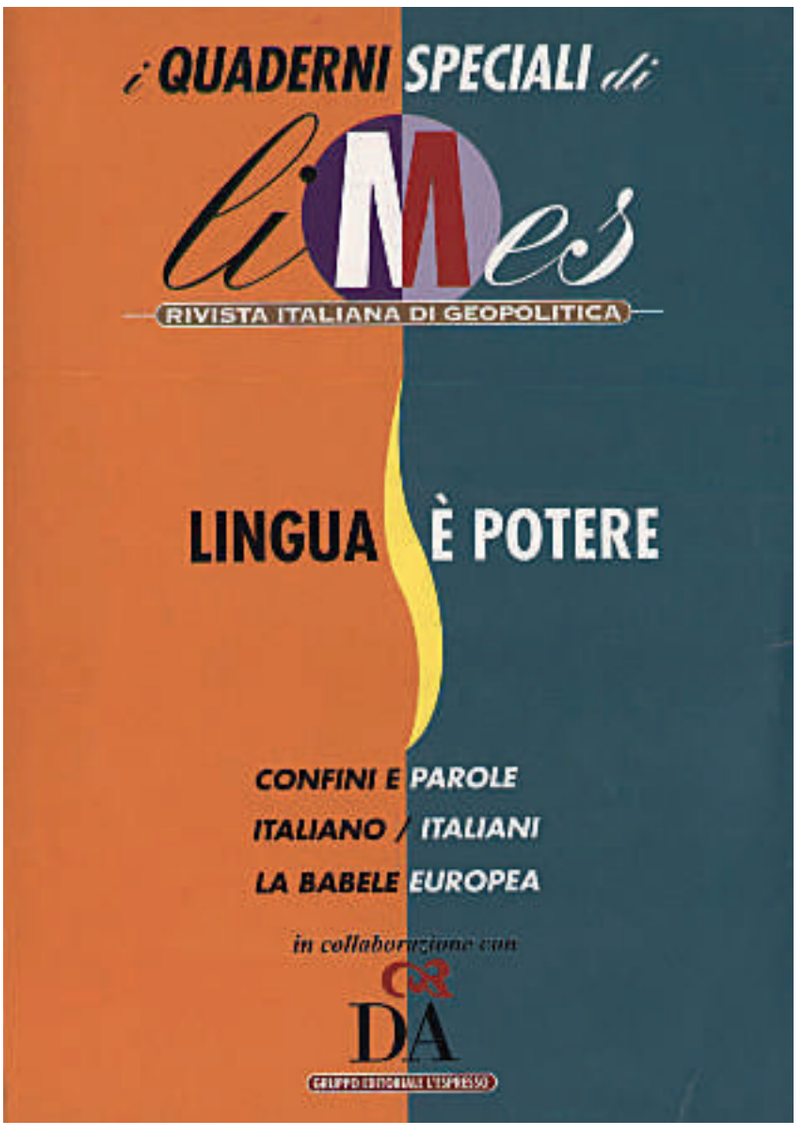
• Uno dei migliori sistemi per avviare i giovani all' utilizzo costante delle lingue studiate è quello

36_EUROPAVICINA def.indd 5 03/11/17 10:45

della pratica giornaliera all'interno della scuola. Oggi la strategia della Didattica per competenze Legge 107/2015 "Buona Scuola" dovrebbe in realtà portare dei miglioramenti anche già alla fine del percorso formativo-scolastico. Del resto il Prof. Paolo Balboni già Presidente Nazionale ANILS, oggi emerito e saggio, docente dell'Università Ca' Foscari di Venezia parlò di insegnare per poter fare qualcosa con lo studio di una lingua ed esattamente disse: "Che cosa so fare con la lingua studiata?".

- Sempre la scuola potrebbe lasciare aperti agli studenti, anche inizialmente in via sperimentale e volontaria, dei laboratori per fare attività di ascolto-comprensione e interazione nelle lingue studiate.

- I Media potrebbero fornire tanti strumenti e in primis trasmissione di film o documentari in lingua originale non sottotitolati, come avviene in quasi tutti i Paesi dell'Unione da dove arrivano persone che interagiscono facilmente in varie lingue, studiate anche solo per pochi anni.



Il quaderno speciale di liMes, anno 2, n° 3.

- Le Istituzioni Politiche e precisamente gli Enti Locali potrebbero creare dei luoghi di incontro gratuiti per coloro che intendono migliorare le proprie competenze in varie lingue. L'incontro con docenti competenti, ma non esaminatori libera l'individuo dal concetto di interrogazione=valutazione=timore e quindi silenzi. Queste esperienze sono inculcate nella nostra mente e non consentono, almeno in generale, lo sviluppo dell'espressione libera e spontanea. Se le attività non sono legate a valutazione sono sicuramente più immediate e danno alla produzione linguistica il giusto valore del pensiero del parlante.

- Sempre le Istituzioni Politiche e precisamente gli Enti Locali potrebbero creare la possibilità di far fare, d'accordo con le scuole di appartenenza, un monte ore (da decidersi) a tutti gli studenti della Secondaria di Secondo grado in situazioni di uso della lingua studiata, come in hotel, navi da crociera, ristoranti, teatri, percorsi turistici, visite guidate ed altro. La finalità sarebbe quella di motivare gli studenti, stimolando l'utilizzo delle lingue in situazioni reali della vita di tutti i giorni. Si otterrebbe anche notevole crescita personale e di autostima.

Quanto sopra esposto non vuole essere né polemica e tanto meno la deformazione professionale di una linguista che pensa soltanto all'uso corretto delle lingue, è soltanto un invito a trovare soluzioni perché i cittadini italiani vengano forniti di strumenti linguistici adeguati e fruibili. E' ben noto il ruolo incomparabile delle lingue per lo sviluppo della personalità e dell'autostima ed è altresì assodato e codificato il valore esclusivo delle competenze linguistiche sia per il mondo del lavoro che per rafforzare i concetti di cittadinanza europea e mondiale, sia per la partecipazione attiva e consapevole a percorsi formativi prima e a percorsi professionali successivamente.

Un potenziamento degli apprendimenti linguistici contribuirà sicuramente alla creazione di cittadini italiani più forti e competitivi.

*__Luisa Marci Corona__,
presidente ANILS

36_EUROPAVICINA def.indd 6 03/11/17 10:45

In edicola dal 1985, *Speak Up* è l'audiomensile per imparare e perfezionare l'inglese facilmente.
In ogni numero troverai articoli di attualità, cinema, musica, viaggi, cultura dal mondo anglosassone e un CD-audio per ascoltare la pronuncia corretta. Gli articoli sono in inglese, con preziosi aiuti in italiano!

Scegli l'abbonamento che fa per te!

1 ANNO SCONTO	2 ANNI SCONTO
35% a soli **€ 53,90**	**44%** a soli **€ 92,90**
anziché € 82,80	anziché € 165,60
(+ 4,90 euro contributo spese di spedizione)	(+ 6,90 euro contributo spese di spedizione)
4 MESI GRATIS	**8 MESI GRATIS**

Il tuo inglese migliorerà ogni mese di più se ti abboni!

Don't forget your English, don't forget Speak Up

Se sei un docente di ruolo puoi utilizzare LA CARTA DEL DOCENTE per acquistare l'abbonamento.
Scopri come abbonarti collegandoti al sito www.miabbono.com

PUOI ABBONARTI COSÌ:

- Chiama il **02 897 082 70**
- Scrivi a **abbonamenti@directchannel.it**
- Collegati a **www.speakup.it**
- Invia un fax al **02 252 007 333**
- Invia il coupon a **Speak Up Servizio Abbonamenti** c/o Direct Channel Via Pindaro, 17 - 20128 Milano, riceverai con la prima copia un bollettino postale per il pagamento.

LE GARANZIE DEL TUO ABBONAMENTO

- Risparmio
- Prezzo bloccato
- Nessun numero perso
- Rimborso assicurato

OFFERTA RISERVATA AI NUOVI ABBONATI

☐ **Mi abbono a Speak Up per un anno (12 numeri + cd)** a soli € 53,90 (più € 4,90 per spese di spedizione) anziché ~~€ 82,80~~ per un totale di € 58,80.

☐ **Mi abbono a Speak Up per due anni (24 numeri + cd)** a soli € 92,90 (più € 6,90 per spese di spedizione) anziché ~~€ 165,60~~ per un totale di € 99,80.

Per il pagamento scelgo la soluzione che indico con crocetta:

☐ bollettino postale che riceverò con la prima copia di Speak Up

☐ bonifico su conto corrente postale codice iban IT64U0760101600000067316828 intestato a Direct Channel Srl indicando nella causale "Abbonamento Speak Up"

☐ carta di credito ☐ Mastercard ☐ VISA Visa

Num.

Scad. (MM/AA) Firma__________________________

Cognome

Nome

Via N.

CAP Località

Prov. Cell. Data di nascita

E-mail

Offerta valida solo in Italia per i nuovi abbonati. INFORMATIVA E RICHIESTA DI CONSENSO - d. lgs 196/2003 I Suoi dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente, da MY WAY MEDIA Srl - titolare del trattamento - al fine di gestire il Suo rapporto di abbonamento. Inoltre, previo Suo consenso, MY WAY MEDIA Srl, potrà utilizzare i Suoi dati per finalità di marketing, attività promozionali, offerte commerciali, analisi statistiche e ricerche di mercato. I Suoi dati potranno, altresì, essere comunicati ad aziende terze - ai sensi dell'art. 2359 c.c. (elenco disponibile a richiesta) per loro autonomi utilizzi aventi le medesime finalità. Responsabile del trattamento è: MY WAY MEDIA Srl - Via Roberto Lepetit, 8/10 - 20124 Milano - la quale, appositamente autorizzata, si avvale di Direct Channel Srl - Via Pindaro, 17 - 20128 Milano. Le categorie di soggetti incaricati del trattamento dei dati per le finalità suddette sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale e promozionale, al servizio di call center, alla gestione amministrativa degli abbonamenti ed alle transazioni e pagamenti connessi. Ai sensi dell'art. 7, d. lgs, 196/2003 potrà esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare, cancellare i Suoi dati od opporsi al loro utilizzo per fini di comunicazione commerciale interattiva, rivolgendosi a MY WAY MEDIA Srl. Per qualsiasi problema rivolgersi a MY WAY MEDIA Srl, tel. 02 00696352 - Acconsente che i suoi dati siano trattati da MY WAY MEDIA Srl e dalle suddette aziende terze per le finalità e secondo le modalità sopra illustrate. ☐ ACCONSENTO ☐ NON ACCONSENTO

L'ITALIANO, LINGUA DOTTA, ALLE PRESE CON IL FENOMENO MIGRATORIO

*di Lorenzo Rocca**

L'insegnamento dell'italiano L2 restituisce un dipinto raffigurante le diverse motivazioni all'apprendimento della nostra lingua.
Sullo sfondo si trova un paesaggio dai contorni ormai troppo spesso sfumati: è la motivazione culturale, quella di coloro che guardano all'italiano come alla lingua dotta, dei Grandi classici, dell'opera, dell'arte.
In secondo piano cerca di ritrovare spazi la motivazione integrativa, tipica della lingua seconda e caratteristica dell'apprendente che vuole saper usare il nostro idioma in quanto veicolare per l'inserimento nel tessuto sociale.
In primo piano si staglia la sagoma della motivazione strumentale: l'italiano per entrare all'università, per trovare lavoro, per adempiere ad un obbligo di legge, ad esempio.
Di fronte a tale trittico di motivazioni sta un'offerta formativa non sempre in grado di rispondere alla complessità della domanda.
Negli anni si è generato un continuum di soggetti coinvolti in multiformi ambiti di insegnamento: dal sistema scolastico pubblico, agli atenei per stranieri; dalle strutture di volontariato, ai centri di formazione professionale, passando per le associazioni interculturali e le scuole di lingua private. Lungo un secondo continuum, non necessariamente coincidente con il primo, si dispone la professionalizzazione dei docenti: da chi ha una formazione specifica nella didattica dell'italiano L2, a chi accede all'insegnamento spinto dal desiderio di contribuire a una società migliore in quanto accogliente, ma senza una specifica preparazione glottodidattica.
A ciò si aggiunga che, laddove non esistono numeri sufficienti di partecipanti, scelte organizzative consapevoli e lungimiranti, ovvero sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, la realtà che l'insegnante incontra è quella di classi composte da persone con bisogni formativi diversi, di età differenti e con motivazioni disparate.
Una realtà che richiederebbe al "maestro di lingua" ampia flessibilità e spiccate doti per trovare risposte adeguate all'annoso problema della gestione di gruppi disomogenei: queste oggi le priorità, le sfide avvertite non solo all'interno dei confini nazionali, ma anche in ambito europeo, come peraltro messo in luce da una recente indagine compiuta dall'associazione di language testers ALTE, rivolta non solo a chi insegna ma anche a chi offre supporto linguistico.
Quando qualcuno parla di insegnamento si è infatti portati immediatamente a pensare alle aule in cui eravamo seduti a scuola o all'università. Ciò che avviene in classe è definito apprendimento formale; esso solitamente segue un curriculo disegnato per conseguire obiettivi specifici che presumibilmente devono essere misurati attraverso varie forme di valutazione. Tuttavia, noi impariamo molte cose anche al di fuori dei contesti educativi e lo facciamo senza che ciò comporti sforzi particolari. Questo tipo di apprendimento si definisce informale. Lo spazio tra l'apprendimento formale e quello informale è occupato dall'apprendimento non-formale. Tale apprendimento è il risultato di una serie di attività comunque organizzate, ma non è legato a un curriculo né prevede alcun tipo di verifica finale. Vien da sé come il confine tra apprendimento formale e non formale sia spesso piuttosto labile, soprattutto nel costante intreccio fra insegnamento dell'italiano e supporto in italiano che caratterizza il sovrapporsi di corsi erogati dal pubblico (segnatamente dai CPIA, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e il sostegno, anche linguistico, offerto dal cosiddetto terzo settore o privato sociale.

Il dipinto di Giuseppe Veneziano, dal titolo "dantealighieri@virgiglio,it", 2012, coglie l'essenza della lingua italiana dotta.

In seno a tale commistione si pone il vulnus didattico esito della tensione tra l'italiano consapevolmente richiesto ai fini dell'inclusione e quello esclusivamente rivolto al rispetto di una norma in vigore.
Dall'inizio degli anni '80, quando la questione della lin-

36_EUROPAVICINA def.indd 8 03/11/17 10:45

gua per i migranti cominciò a presentarsi all'attenzione di docenti e ricercatori, l'insegnamento in contesti di EdA (Educazione degli Adulti) si è progressivamente costituito come campo specifico fondato su una didattica inclusiva, strutturata per soddisfare una motivazione integrativa. Prioritaria era la competenza, prima comunicativa e poi d'azione, focalizzata soprattutto sull'interazione nel dominio pubblico, vale a dire all'interno della società ospitante.

Obiettivo ultimo appariva pertanto l'incontro con l'altro da sé, frutto tanto della condivisione di un linguaggio comune per conoscersi e capirsi, quanto della valorizzazione del repertorio plurilingue dei vari parlanti: crescere nella tolleranza reciproca e nel rispetto delle diversità, da sempre principi cardine dell'azione, anche di politica linguistica, del Consiglio d'Europa.

L'impatto di lavoratori e casalinghe con i corsi "150 ore" per il conseguimento della licenza di scuola media, tratteggiato dal pittore Francesco Rubino (1976).

Proprio a Strasburgo fu elaborato il documento, oggi tradotto in quaranta lingue, che a partire dal 2001 portò a una profonda revisione e sistematizzazione dei percorsi di apprendimento, insegnamento e valutazione della L2: quel Quadro Comune Europeo che ribadisce con forza la centralità dell'apprendente come attore sociale, proponendo saper fare connessi a sei livelli di competenza linguistica (dall'A1 al C2).

Già all'indomani della pubblicazione della cornice europea si è però assistito a un uso distorto dello stessa da parte degli esecutivi comunitari: da strumento pensato esclusivamente per la misurazione della competenza linguistica, il Quadro è tristemente divenuto mezzo per controllare i flussi migratori, anche attraverso l'imposizione di test di lingua obbligatori. In altri termini è come se a un dato gradino della scala alfanumerica si facesse corrispondere un supposto stadio di integrazione, come se il complesso processo bidirezionale di integrazione fosse fenomeno rappresentabile da "semplici" descrittori linguistici.

Tale uso distorto ha avuto e sta avendo un crescente impatto negativo che non ha risparmiato l'insegnamento dell'italiano L2 e che, a ben vedere, sembra riassumibile nel passaggio da EdA a IdA, vale a dire da Educazione a Istruzione degli adulti.

Non più motivazione integrativa, bensì strumentale, non più educazione fine a sé stessa, bensì istruzione finalizzata all'ottenimento di un "titolo-lasciapassare" per la presunta integrazione. Una ricerca condotta nel 2013 dal mio Ateneo (l'Università per Stranieri di Perugia) sintetizzò in due percentuali quello che appare un evidente circolo vizioso: 5,3% versus 17%; la prima percentuale indicava i migranti adulti coinvolti in percorsi formativi rispetto al valore numerico dei residenti non italofoni, la seconda evidenziava quanti di essi erano interessati da forme di testing obbligatorio.

A distanza di quattro anni da quella ricerca, l'erogazione dei percorsi CPIA si presenta oggi sempre più finalizzata al rilascio di un'attestazione formale e sempre meno preoccupata di dar corpo all'educazione permanente: i dati dell'ultimo monitoraggio MIUR consegnano infatti un'offerta fortemente concentrata sulla lingua dominante, con buona pace del multiculturalismo, e appiattita sul livello richiesto per legge (DM 4/6/2010 e DPR 179/2011): su quasi 5.000 corsi erogati, circa la metà sono stati di A2, livello che, vale la pena rammentarlo, viene in una parola definito dal Quadro come gradino della sopravvivenza: ma sopravvivere non significa vivere e non implica certo essere in grado di esercitare con dignità i diritti connessi al concetto di cittadinanza attiva.

Le istituzioni scolastiche dovrebbero invece garantire uno sguardo bidirezionale "al di là e al di qua" dell'A2: da un lato estendendo l'offerta quantomeno al B1, soglia per una relativa autonomia comunicativa; dall'altro coinvolgendo i profili più deboli in percorsi di alfabetizzazione antecedenti l'A1.

Parallelamente anche l'azione del terzo settore, rivolta in primis alle vulnerabilità dei richiedenti asilo e dei rifugiati, dovrebbe essere rafforzata, mantenuta gratuita e resa addirittura obbligatoria: una suggestione questa che sembra trovare conferme nel Piano nazionale per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale appena presentato dal Ministero dell'Interno Minniti.

Il principale problema di cui soffre al momento l'Italia, è invece quello dell'asistematicità di interventi che non di rado rappresentano sì, esempi di buone prassi, ma che in mancanza di un'azione concertata e coordinata, non hanno la forza di divenire modello cui guardare, manifestando debolezza in termini di sostenibilità futura.

*__Lorenzo Rocca__, esperto linguistico dell'Università per Stranieri di Perugia, responsabile delle certificazioni CELI in contesto migratorio.

36_EUROPAVICINA def.indd 9 03/11/17 10:45

PAROLA D'ORDINE: FLESSIBILITÀ

*di Rosanna Cassano**

Nell'agosto 2015 Vera Mol, una diciassettenne olandese in vacanza in Spagna, decide di provare il brivido del bungee jumping e si prenota per il lancio insieme ad altri coetanei presso un centro specializzato, in Cantabria. A un segnale dell'addetto, Vera si lancia, ma l'elastico che le tiene la caviglia non è legato a nulla. La ragazza si schianta in fondo al burrone.
Dopo lunghe indagini e ascoltate le testimonianze dei presenti, la polizia arriva a un'agghiacciante conclusione: l'addetto (spagnolo) aveva in effetti avvertito Vera di non saltare perchè l'elastico non era fissato, dicendole NO JUMP! anzichè DON'T JUMP! La ragazza avrebbe potuto capire ugualmente, direte voi. Non esattamente. Secondo i testimoni, il problema era che quel NO era stato pronunciato come un NOW ("ora salta!"), cambiando totalmente il significato dell'avvertimento.
Studiare l'inglese apre la mente, consente di conoscere persone e di viaggiare in modo più consapevole, serve per lavorare. Ma a volte può fare la differenza tra la vita o la morte. Come nuotare. Si può anche vivere tutta la vita senza saperlo fare, ma non è consigliabile. Il tragico episodio che abbiamo citato sopra è ovviamente un caso estremo. Per fortuna non capitano tutti i giorni malintesi di questa gravità, però fanno riflettere.

L'inglese è essenziale, abbiamo detto, ma quale inglese? Molti di noi sono cresciuti con l'idea che l'inglese si dividesse in American English e British English, diversi tra loro per pronuncia e con qualche differenza a livello di vocabolario, ma sostanzialmente accomunati da uno standard lessicale abbastanza omogeneo. C'è chi preferisce uno e chi l'altro, a seconda di come si è abituati. Oggi non è più così. La lingua inglese si sta trasformando, proprio a causa della sua diffusione globale. Oggi esistono il Chinglish (Chinese English), il Japlish (Japanese), il Denglisch (German), l'Hinglish (Hindi) e tante altre varianti, tutte assimilabili a un minimo comune denominatore: il cosiddetto Globish, un inglese elementare con un vocabolario limitato, una sintassi semplice e privo di frasi idiomatiche (e proprio per questo comprensibile da tutti). Grazie al Globish possiamo dire che l'umanità ha rimediato alla maledizione di Babele: abbiamo di nuovo una lingua universale, che ci permette di comunicare a un livello accettabile.
Il risultato di questo processo è che i madrelingua inglesi (circa 375 milioni nel mondo) sono oggi in netta minoranza rispetto a tutti gli altri (circa 1,75 miliardi) che usano l'inglese come seconda o terza lingua. Di conseguenza ora sono i madrelingua a essere in svantaggio nei contesti internazionali. Sì, perché per comunicare efficacemente con i non-madrelingua occorre conoscere il Globish!
Tutti parlano inglese, dunque, ma ognuno ci mette del suo, e ogni popolo ha un diverso livello di proficiency. Se viaggio in India non posso aspettarmi un inglese standard: certo la sua conoscenza mi aiuterà, ma dovrò comunque adeguarmi a nuovi vocaboli, suoni e modi di dire. Lo stesso vale per il Giappone, la Cina, o i Caraibi. E come abbiamo visto, anche se viaggio in Europa non basta più conoscere l'inglese standard ma occorre essere preparati con l'orecchio a capire come l'inglese viene declinato in quel paese.

36_EUROPAVICINA def.indd 10 03/11/17 10:45

Chi decide di affrontare seriamente lo studio dell'inglese si trova dunque di fronte a una situazione nuova e complessa, in cui la chiave del successo è l'elasticità. Mentre un tempo il classico periodo di full immersion in Gran Bretagna o negli USA era considerato il passaporto per una buona (e definitiva) conoscenza della lingua, oggi non è più sufficiente. Nel villaggio globale occorre esporsi il più possibile alle diverse parlate e ai diversi accenti, e fare un sforzo culturale per accettare il fatto che non si tratta di 'inglesi' di seconda scelta, bensì di idiomi a pieno diritto che, ci piaccia o no, si allontaneranno sempre più dallo standard. Ovviamente sarà sempre possibile studiare l'inglese di Oxford, ma dobbiamo aver ben chiaro che ci servirà a poco, e soprattutto che non sarà abbastanza. Sarà molto più utile mescolarci agli stranieri che vivono nel nostro paese, guardare le serie TV (anch'esse presentano cast sempre più multietnici), allenare l'orecchio agli 'errori' degli altri, riconoscerli, e se necessario saperli riprodurre. Come abbiamo visto, in casi estremi può essere questione di sopravvivenza. Non sarà facile per gli italiani, abituati fin dalla scuola a dare un grande peso alla grammatica e alle regole. Ma nel mondo dell'inglese come lingua franca globale, in continua evoluzione e mutamento, la nuova parola d'ordine è una sola: flessibilità.

*__Rosanna Cassano,__ giornalista freelance ed esperta in EFL (English as a foreign language).

UN PUNTO DI RIFERIMENTO – A CHE ETÀ INIZIARE LO STUDIO DELL'INGLESE?

*di Robert Seager**

Quando iniziare lo studio dell'inglese? A 6 anni, a 4 anni, a 2 anni, a pochi mesi di vita o ancora nel grembo della mamma? Mi sembra che con l'abbassamento dell'età stiamo perdendo un po' di vista l'orizzonte.

Di recente ho chiesto a un genitore di un bambino di 11 mesi: "Quando vorresti che tuo figlio parlasse benissimo l'inglese?" "Appena possibile..." mi ha risposto. Allora gli ho consigliato di trasferire tutta la famiglia in Inghilterra straightaway! È rimasto un po' male ma spero che abbia capito che l'acquisizione di una lingua non è come comprare il pane al supermercato. Un altro genitore, alla stessa domanda mi ha risposto "Quando mio figlio avrà 16/18 anni". Nessuno fa miracoli ma 40 anni di esperienza nel settore dei Young Learners ti fa capire quali sono gli orizzzonti di cui non dobbiamo perdere la vista. Alla domanda rivolta a questi due genitori la risposta più equilibrata mi sembra quella del secondo genitore. Certo, ci possono essere altri orizzonti, la necessità di sapere bene l'inglese prima ancora di avere 16 anni perché la propria famiglia si deve trasferire all'estero, o perché i genitori desiderano mandare il proprio figlio a una boarding school in Inghilterra o negli Stati Uniti. Ma nella maggioranza dei casi è nell'età adolescente che un'ottima conoscenza della lingua inglese diventa necessaria. La capacità di navigare il web in inglese, di capire i testi delle nuove canzoni pop, di leggere bloggers e seguire youtubers sta diventando un 'must' per i ragazzi, mentre l'ottima conoscenza dell'inglese sarà sempre indicata per lo studio all'estero o per la ricerca di un lavoro migliore.

Uomo lapis
(tarsia di stoffa, fortunato Depero, 1925)

Per raggiungere questo obbiettivo ogni ragazzo ha, quindi, una quindicina di anni a disposizione. Durante questo lungo percorso è auspicabile almeno un'incontro (alla scuola d'infanzia, alla scuola primaria, alle medie o alle superiori) con un insegnante in grado di trasmettere interesse e passione per l'inglese, in modo che poi lo studente possa sentirsi motivato per proseguire gli studi . Quante volte la scelta della materia preferita è legata a un'insegnante bravo e capace! E quante volte si odia una materia per colpa dell'insegnante poco motivato.

Fin dalla tenera età, infatti, per seguire un corso di inglese con successo c'è bisogno che l'insegnante diventi un punto di riferimento per l'alunno. Come un bambino bilingue con un genitore o nonna/o che fa vivere la propria lingua al figlio/nipote, anche l'alunno può "vivere" la lingua inglese attraverso l'insegnante. La lezione interessante e dinamica, il rapporto di fiducia reciproca con l'alunno, l'esprimere passione e curiosità per la lingua, sono tutti ingredienti fondamentali per rappresentare e ottenere questo punto di riferimento.

Se poi tutto questo è vero, non avremo più l'estremo bisogno di metodologie o sistemi per lo studio ma di semplici persone in grado di stimolare l'interesse e la passione. Dopodiché l'alunno potrà trovare un metodo di studio che fa per lui, una metodologia che stimola le proprie capacità, rendendo così l'apprendimento personalizzato. "The answer is not to standardize education, but to personalize and customize it to the needs of each child and community" (la soluzione non è di standardizzare l'istruzione, ma di renderla personalizzata e di adattarla alle necessità di ogni bambino e di ogni communtà), come dice Ken Robinson. Sentirsi stimolato poi crea un senso di agio che poi rende più sereno lo studio (e lo studente).

La lingua è comunicazione tra 2 o più persone. Una comunicazione effettiva, quindi, potrà aver luogo

36_EUROPAVICINA def.indd 12 03/11/17 10:45

solo con il dialogo e l'interazione con un'altra persona o persone. Non possiamo dialogare in modo efficace con macchine e pupazzi perchè loro non sono in grado di pensare e di improvvisare una conversazione non programmata. È proprio questo tipo di conversazione che stimola il cervello a "gestire" la lingua e che rende lo studente partecipe in modo reattivo, dandogli un senso di soddisfazione. All'estero preferiamo fare compere in un supermercato per evitare un dialogo troppo complicato, ma in verità perdiamo un'occasione per metterci alla prova. Mi viene in mente un ex sindaco di Verona che parecchi anni fa ha seguito un corso di inglese in inghilterra. Ogni mattina entrava in una pasticceria diversa per assaggiare i vari dolcetti ma anche per mettere a prova la sua scarsa conoscenza dell'inglese. Mi sa che ha imparato di più nelle pasticcerie che non nell'aula di inglese!

Pupo-matita
(tarsia di stoffa, Fortunato Depero, 1925)

A questo punto dobbiamo tornare al momento della partenza (in tutti i sensi della parola); è consigliabile o non iniziare l'inglese mentre il bimbo è ancora nel grembo? Mentre il bimbo gattona? Mentre fa i suoi primi passi? I don't know. I really don't know. Maybe. So solo che durante l'infanzia e/o l'adolesenza c'è bisogno che l'alunno abbia modo di incontrare il suo punto (o più punti) di riferimento, il suo "guru" di inglese che semina il seme dell'interesse e della passione. Meglio prima che poi sicuramente, sappiamo che ci sono tanti vantaggi se si inizia lo studio dell'inglese da piccolo, ma ragioniamo, guardiamo il quadro per intero e affrontiamo con serenità e saggezza il percorso linguistico da seguire senza perdere di vista l'orizzonte. Stiamo attenti a non esporre l'alunno alla persona sbagliata che non è in grado di fornire il punto di riferimento o a una semplice metodologia che tratta tutti gli alunni nella stessa maniera e per definizione, non essendo un essere umano, non può essere un punto di riferimento come invece lo è il genitore, la nonna o l'insegnante.

*__Robert Seager__ vive e lavora a Verona. È direttore della Big Ben School, una scuola di inglese specializzata nell'insegnamento ai Young Learners e che tra pochi mesi festeggia i suoi primi 40 anni in Italia.

ISCRIZIONI

Dall' 01/09/2017 sono aperte le ISCRIZIONI per i corsi annuali alla Big Ben School

the big ben school
Divertiamoci in Inglese con Robert e il suo team!

A.S. 2017/2018

Corsi di inglese da ottobre 2017 a maggio 2018.

Una media di 5 alunni per corso. Professionalità e passione.

Via Cesare Abba, 17—Verona—045 8345934—www.bigbenschool.it—info@bigbenschool.it

36_EUROPAVICINA def.indd 13 03/11/17 10:45

Dal 30 novembre al 2 dicembre 2017 alla Fiera di Verona

27ª EDIZIONE DI JOB&ORIENTA SALONE NAZIONALE DELL'ORIENTAMENTO, LA SCUOLA, LA FORMAZIONE E IL LAVORO "ORIENTARSI ALL'INNOVAZIONE PER COSTRUIRE FUTURO"

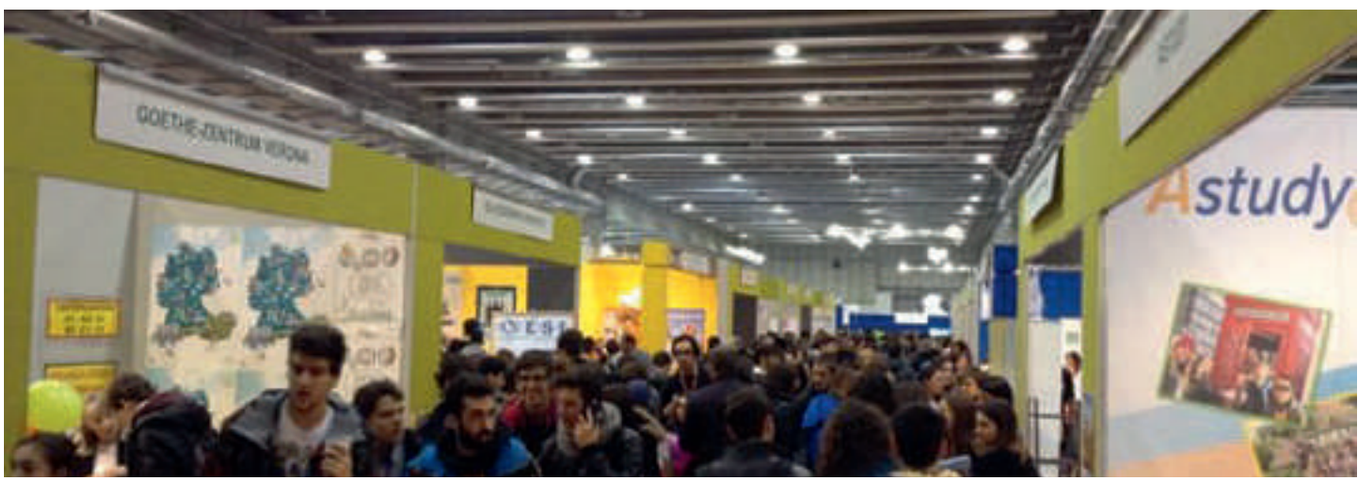
Giunto alla sua 27esima JOB&Orienta, il salone nazionale dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro, è in Fiera a Verona da giovedì 30 novembre a sabato 2 dicembre 2017 (www.joborienta.info).
Con l'obiettivo di aiutare i giovani a compiere scelte formative e professionali più consapevoli ed efficaci, e di potenziare il dialogo tra scuola e imprese valorizzandone le alleanze, il Salone si conferma punto di riferimento per dirigenti scolastici, docenti e operatori e anche per studenti, famiglie e giovani.
La rassegna espositiva è suddivisa in due aree tematiche sviluppate in sei percorsi: istruzione ed educazione (percorsi Educazione e Scuole, Tecnologie e Media, Lingue straniere e Turismo), e università, formazione e lavoro (Formazione professionale, Formazione accademica, e Lavoro e Alta formazione).
Ricco e articolato il programma culturale che vede in calendario convegni, dibattiti, workshop, e occasioni formative e di aggiornamento, da quest'anno anche per i docenti; non mancano inoltre laboratori interattivi e simulazioni, spettacoli e momenti di animazione.
La manifestazione è gratuita. È possibile registrarsi on line nel sito compilando l'apposito form e stampare direttamente il proprio biglietto.

Segui JOB&Orienta anche su
Facebook: www.facebook.com/joborienta
Facebook Messenger (novità 2017): m.me/job orienta
Twitter e Instagram: @job_orienta
Canale Telegram: telegram.me/job_orienta

Segreteria organizzativa:
Layx srl job@layx.it 049/8726599

Dedicato nello specifico a "Lingue Straniere e Turismo" è il percorso Verde di JOB&Orienta: in questa area espositiva, al padiglione 6, i visitatori potranno conoscere scuole e istituti che propongono corsi di lingue straniere, opportunità formative, lavorative, di stage, e di alternanza scuola lavoro all'estero. Attenzione anche al tema del turismo con la presenza di agenzie, tour operator, musei, parchi naturalistici e di divertimento. Sarà inoltre possibile testare le proprie conoscenze linguistiche proposti presso gli stand da alcuni espositori.
Nel Percorso Blu invece (padiglione 7), l'eccellenza della formazione accademica, anche per aspiranti traduttori, interpreti, diplomatici e mediatori linguistici e culturali.

A raccogliere le numerose proposte, espositive e culturali, intorno a un unico filo rosso, è JOBInternational (patrocinato da Assocamerestero), profilo dedicato alla mobilità internazionale, trasversale a tutti i percorsi espositivi. A JOB&Orienta dunque in rassegna idee e progetti ma anche laboratori, seminari mirati per giovani che intendono studiare o lavorare all'estero, momenti formativi per docenti,…



36_EUROPAVICINA def.indd 14 03/11/17 10:45

Cambridge Assessment English

For every learner, every step of the way

cambridgeenglish.it

Cambridge English Language Assessment ha cambiato nome in **Cambridge Assessment English**, per spiegare più chiaramente chi siamo e cosa facciamo.

Come ramo dell'Università di Cambridge, aiutiamo milioni di persone a imparare l'inglese e a dimostrarlo a tutto il mondo.

Per noi, imparare l'inglese va al di là del superamento degli esami e dei voti ottenuti, vuol dire avere fiducia in sé stessi per comunicare e aprirsi a una vita ricca di esperienze e opportunità di crescita.

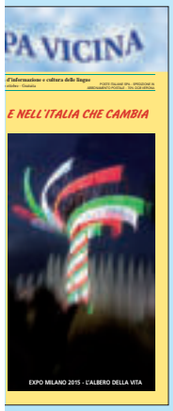
Con il giusto supporto, imparare una lingua diventa un viaggio entusiasmante. Ed è per questo che siamo con te ad ogni passo del tuo cammino.

36_EUROPAVICINA def.indd 15 03/11/17 10:45

EV: UN PERCORSO POLIGLOTTA D'INFORMAZIO

36_EUROPAVICINA def.indd 16 03/11/17 10:45

ONE E CULTURA DELLE LINGUE LUNGO 18 ANNI



36_EUROPAVICINA def.indd 17 03/11/17 10:45

LA DISFIDA DELLE COPERTINE. DAVIDE CONTRO GOLIA

La copertina di una rivista deve saper centrare l'argomento principalmente trattato, suscitare interesse, curiosità ed invogliare a sfogliare le pagine per influire, anche con l'aspetto grafico-estetico, sul successo della pubblicazione.
La redazione di Europa Vicina, di ristretta tiratura, ma unica nel suo genere, ha sempre curato la scelta della copertina, considerata importante nell'approccio con il lettore. Nei 36 numeri, sinora editi, il risultato è stato molto soddisfacente sotto il profilo estetico o per il messaggio contenuto e, in taluni casi, provocatorio o persino anticipatore.
Due esempi ci vengono dalla copertina del n° 22 (ottobre 2010), a fianco riprodotta, che raffigura una statuetta, con volto di cane ed abito da nobildonna, non rara in ceramiche e dipinti delle ville venete, immagine utilizzata nel nostro caso a simbolizzare un certo conformismo didattico di fronte alle novità, come è esplicitato dal titolo "L'insegnamento delle lingue tra guardiani della tradizione e il nuovo che avanza". Sorprendentemente, il Corriere della Sera, in data 18 maggio 2017, nell'allegato 7, diretto dall'inimitabile Beppe Severgnini, riproduce in copertina il muso di un cane dall'aspetto severo, che indossa un classico cappotto da uomo ed anche una scritta " Un cane vale più di un uomo?" Nel secondo caso abbiamo la copertina del n° 25 di Europa Vicina (marzo 2012), dal titolo "L'inglese serve?" e dal significato double face perché può riferirsi alla lingua, ma anche al diligente cameriere. Parimenti l'allegato 7 dello stesso giornale, in data 1° giugno 2017 , con la scritta "Servo?" e sottotitolo "L'immigrazione può essere utile all'Italia?", riporta il volto di un giovane migrante africano.
Ovviamente non si riscontra nessuna volontà di copiatura da parte del grande e rispettato giornale, ci vorrebbe altro, ma rimane la soddisfazione, quella sì, della redazione di Europa Vicina d'aver azzeccato a suo tempo una valida copertina. Comunque, evviva il mito di Davide e Golia!. **(Marina Burei Orlandini)**

36_EUROPAVICINA def.indd 18 03/11/17 10:45

L'INGLESE IN TESTA!

BRITISH SCHOOL
VERONA

CAMBRIDGE ENGLISH
Language Assessment
Authorised Centre

CARTA del DOCENTE

18app

Scegli il corso che fa per te!

British School of Verona

Via Caprera, 6/a - Tel. 045 8009505
verona@britishschool.com - www.britishschoolverona.com

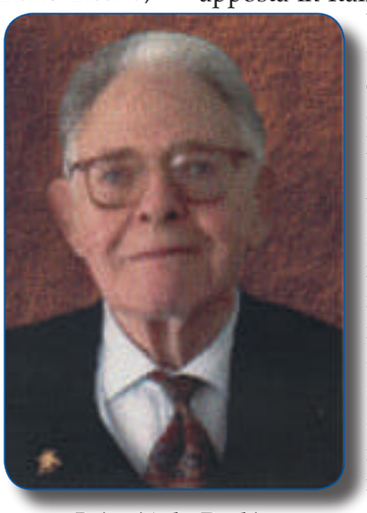
CENTRO ESAMI CAMBRIDGE ENGLISH LANGUAGE ASSESSMENT
PROVA DI LISTENING IN CUFFIA

36_EUROPAVICINA def.indd 19 03/11/17 10:45

BRIAN YORKE DEAKIN, UN AMICO DI EUROPA VICINA. LE SUE CENERI VOLANO NEL VENTO. LA SUA FAMA RESTA

*di Silvio Pontani**

La scomparsa di un collaboratore di Europa Vicina è cosa tristissima, soprattutto se è un apprezzato e stimatissimo amico per intelligenza, genio, cultura, professionalità e per le cose fatte e per quelle lasciate scritte durante tutta la sua lunga vita. L'ultimo suo messaggio alle molte persone amiche, residenti in tanti Paesi d'Europa e del mondo, tracciato su un foglio con mano incerta, è stato: "Spread my ashes in the wind – Your hearts will be my final resting place." (Spargete le mie ceneri al vento, i vostri cuori siano la mia ultima dimora).



Brian Yorke Deakin, si noti la Burma Star.

Brian Yorke Deakin, nato a Manchester nel 1923, dopo la frequenza del college, si laurea in Lingua e Letteratura Inglese e consegue il diploma d'insegnamento. Spirito inquieto e avventuroso, lascia subito l'Inghilterra ed ottiene a Parigi un posto come assistente d'inglese al Liceo Pasteur di Neully, pagato un piatto di lenticchie. Presto entra in conflitto con i professori titolari di cattedra, che mal tolleravano lo spessore culturale e la sagacia del giovane britannico, ricco di humour e di stile.

La seconda tappa diviene l'Italia, come insegnante d'inglese per l'importante British School Group dal 1952 al 1961, anche con l'incarico di Director of Study, sia alla British School di Milano che all' English Language Institut di Roma. Dopo tali esperienze ritorna nella natia Inghilterra per lavorare come Senior Producer d'inglese alla BBC radio e televisione, dal 1962 al 1964 e scrisse con l'amico Martin Starkie una radio opera teatrale "The Bostonians", basata su un lavoro di Henry James e trasmessa nel 1964.

La nostalgoia per l'Italia ha, però, il sopravvento e si trasferisce a Verona, dove diventa direttore didattico alla Oxford School, ma è nella città scaligera, dove era stata da poco istituita la facoltà di Lingue e Letterature Straniere, che vive l'esperienza più interessante ed intensa della sua vita perché, pur ricoprendo il semplice incarico di lettore d'inglese, di fatto svolge un ruolo fondamentale nella messa in piedi dell'istituto d'inglese del novello ateneo. Egli diviene il punto di riferimento degli studenti nelle lezioni e per la stesura delle tesi e da essi raccoglie le maggiori soddisfazioni.

Anche qui, però, la paga è modesta e gli sviluppi di carriera inesistenti, data l'antiquata normativa italiana, che escludeva gli stranieri dalla carriera accademica. Segue, quindi, l'opportunità e la volontà di spostarsi ad Ausburg in Germania, per svolgere il ruolo di professore d'inglese alla Volkhochschule con un compenso finalmente decente.

Io avevo avuto a che fare con lui nel 2002, quando gli organizzai all'Università di Verona la conferenza "L'insegnamento della lingua inglese, in Italia e in Europa, tra passato e futuro", che ebbe molto successo perché vi parteciparono in gran numero suoi ex studenti universitari. Poi persi le tracce, ma improvvisamente nel 2013 mi telefono a casa per chiedermi se conoscevo a Verona, patria degli stabilimenti Mondadori, dell'Officina Bodoni e della Stamperia Valdonega, una tipografia di qualità che stampasse libri di pregio. Alla mia risposta positiva venne apposta in Italia e lo accompagnai alla società Opero di Verona, che aveva pubblicato per la British Royal Family e per la Royal Collection e si accordò per la stampa di "Aphorisms of the Revolution and longer Opinions". Rimase molto soddisfatto sia per la qualità che per il prezzo.

L'anno seguente ritornò a Verona e, passeggiando in Piazza Bra, mi disse che ormai si sentiva vecchio e stanco e che gli rimaneva poco da vivere. Fu allora che gli ricordai il mito greco di Ifigenia in Tauride, quando Euripide alla fanciulla, destinata al supremo sacrificio della vita in onore della dea Atena, fa esclamare "Muoio ma di me rimarrà la fama!" Fu una riflessione fondamentale per spingerlo a pubblicare altri libri e a collaborare con la rivista Europa Vicina. Così la stima reciproca ebbe un balzo.

Per le molte persone che l'hanno conosciuto in Italia Brian era un uomo coltissimo, intelligente e brillante, ricco di humour e ironia. Egli ha dedicato oltre sessant'anni della sua vita all'insegnamento e alla diffusione del buon inglese (anche con il suo favorito metodo globale) in Francia, Italia e Germania.

Durante la sua vita ha prodotto un gran numero di pubblicazioni, elencate nella pagina a fianco, fra cui quella da lui più amata "William in London", edita a Londra dalla BBC. Alfred Tennyson, il grande poeta inglese dell'Ottocento, scriveva nel suo poema Ulysses che la morte chiude tutto, ma che prima della fine qualche lavoro di nobile natura può essere fatto. Sulla scia del grande navigatore greco, sempre alla ricerca di nuove terre, di nuove conoscenze e di nuove avventure, Brian Yorke Deakin , dopo la parentesi della guerra, da lui combattuta in India nel Burma contro i giapponesi e dopo aver conseguito laurea e diploma d'insegnante, antesignano di tanti giovani, lasciava senza indugio la sua Manchester per la Francia, poi per l'Italia ed infine per la Germania. Trascorreva in esse tutti gli anni lavorativi fino a raggiungere una rispettabilissima età, ma sebbene non avesse più la forza degli anni passati, in cui con le sue energie e il suo temperamento muoveva ogni cosa, pur reso debole dal tempo e dalle malattie, mostrava sempre la volontà di lottare, di ricercare, di lasciare opere scritte fino a cedere definitivamente al destino il 31 luglio scorso, all'età di 94 anni, concludendo una vita pienamente vissuta.

*__Silvio Pontani,__ direttore di Europa Vicina

36_EUROPAVICINA def.indd 20 03/11/17 10:45

LE OPERE DI BRIAN YORKE DEAKIN

Novelle, saggi, aforismi:

- The English. Short Stories, Essays and Aphorisms,_ Hazelburr Publishing, Sturminster Newton, 2008 pp. 231;
- Aphorisms of the Revolution and longer Opinions, private edition, Verona, 2014, pp. 135,
- Aphorisms of the Revolution. Maxims of Napoleon, private edition, Verona, 2014, pp. 188;
- The Confines of Paradise, private edition, Verona, 2015, pp. 388.

Romanzi:

- The Confines of Paradise: Or, Nelson, the Flawed Hero, Hazelburr Publishing, Sturminster Newton, 2007, pp. 238;
- From Russia to the Ritz (con Iain Potter), Hazelburr Publishing, Sturminster Newton, 2007, pp. 42;
- Ashes of an ancient Flame, Hazelburr Publishing, Sturminster Newton, 2008 pp. 231;
- The Confines of Paradise. A Historical Novel, private edition, Verona, 2015, pp. 388,
- Ashes of an Ancient Flame, private edition, Verona, 2016, pp. 234, 2^ edizione;
- Behind the Mask, private edition, Verona, 2017, pp. 120.

Biografie e memorie:

- Autobiografical Jottings, Verona, 2014, pp.32, (supplement to Europa Vicina magazine);
- Famous Britons Abroad, Verona, private edition, 2015, pp. 95;

Lavori per teatro, cinema, radio e TV:

- Save the Children, Diesterweg, 1979, pp 32;
- Moonweed. (Lernmaterialen), Klett Verlag, 2002, pp 38;
- Nineteen Sixteen. A Play in Two Acts, Hazelburr publishing, Sturminster Newton, 2007, pp. 166;
- Spirits, De Ferrari, Genova, 2017, pp. 54.

Didattica, pedagogia e letteratura:

- William in London, BBC, London, 1968, pp. 170
- Antologia critica della letteratura inglese e americana (con Anna Maria Crinò), Sansoni, Firenze, 1971, pp 794, 2 ristampe
- Key to the Critical Questions and Other Critical Questions. Supplemento all'Antologia critica della letteratura inglese e americana (con Anna Maria Crinò), Sansoni, Firenze, 1971:
- A short History of English Literature and Style (con Anna Maria Crinò), Sansoni, Firenze, 1974, pp. 358:
- A short Outline of British History (con Anna Maria Crinò), Sansoni, Firenze, 1974, pp. 254.
- Holiday fun with William and Margaret, Klett, Stoccarda, 1975, pp 69
- William and Margaret: 3 scenes to read and…,, Klett, 1976, pp 32
- Letter writing in English, Tower Press, South Warneborough, Hampshire, 1976; pp 176
- Right or wrong? La tua guida all'inglese corretto, De Ferrari, Genova, 2014, pp. 181, 2^ edizione;
- A Key to English, De Ferrari, Genova, 2015, p.54

Opere inedite

- Circa 20.

Opere postume in stampa:

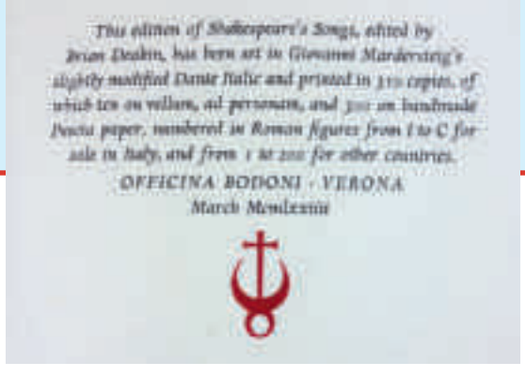
The effect of George Eliot the thinker on George Eliot the Novelist (Tesi di laurea, 1946).

Brian Yorke Deakin, a pioneer of the English teaching in France, Italy and Germany, seen trough Europa Vicina magazine (in lingua italiana e inglese).

NOTA:

Il suo capolavoro di didattica della lingua inglese resta: William in London, prodotto dalla BBC, London, 1968, pp. 170, con illustrazioni di Martin Aitchison, seguito da una edizione italiana (Valmartina, Firenze, 1968), e da una edizione francese nel 1969.

Il capolavoro bibliofilo di pregio, curato dal prof. Deakin è, a nostro parere:
Songs from Shakespeare's Plays, Verona, Officina Bodoni, 1974, pp. 47.


This edition of Shakespeare's Songs, edited by Brian Deakin, has been set in Giovanni Mardersteig's slightly modified Dante Italic and printed in 310 copies, of which ten on vellum, ad personam, and 300 on handmade Pescia paper, numbered in Roman figures from I to C for sale in Italy, and from 1 to 200 for other countries.
OFFICINA BODONI · VERONA
March Mcmlxxiii

36_EUROPAVICINA def.indd 21 03/11/17 10:45

AUTOBIOGRAPHICAL JOTTINGS

*by Peter Anderson**

The state of learning english in bergamo: I've done my bit!

I have been teaching English in Bergamo for 40 years. I first freelanced, then worked in a private school and, finally, opened my own school.

I'll start of with my personal experience. In 1973, I got my first job in an American factory (Bridgeport Brass SpA) in Bergamo. The Managing Director, Mr George Smith, was American and the company produced tyre valves. The firm employed 400 people – roughly 300 blue collars and 100 white collars. Although, the company was American very few people spoke English: apart from Mr Smith, his PA and the Export Manager, no-one else could speak the language. When technical manager came over from the States, I was asked to look after him and to act as interpreter. That was the reality in those years: at school you were taught French and very few classes had English. Private schools were springing up all over Italy and in Bergamo too. In 1978, I started teaching English in Bergamo as a freelance in a bookshop. It was an afternoon course and my first time teaching a group. I had no experience and didn't have a course book, so I started by simply asking them to ask me questions and I would translate what they wanted or explained the grammar in Italian (I'm completely bilingual). I thought that perhaps using some sort of text book would be better so I paid a visit to the British Council in Milan and the lady at the resource centre recommended Streamline English. I carried on freelancing and using the course book at first level for four years. I only taught one second level till 1982 and used Streamline Connections. That year I joined a new private language school which opened on the outskirts of Bergamo called Bilingua managed by Ruth Bando. She trained me for a year and I did a mix of adults and children but always at a beginner or elementary level. I went back to London for two years and in 1985 resumed teaching at Bilingua. I only did my first intermediate level in 1986 and I used Meanings into Words. I got my TEFL Certificate (now CELTA) in 1988 and did my first FCE preparation course that year. Those were still booming years for private language schools as the level of English in Bergamo and province was very low. Although Bergamo is only 30 miles down the motorway from Milan they are two completely different worlds. In the 1990s, I taught many FCE, CAE and some CPE prep courses.

When I opened my own school in 1996, I carried on teaching individuals and groups of private students at all levels. In those years, I would still prepare adults for KET, whereas now very few adults take the exam. In the early years of 2000, we got some big company contracts and 90% of our turnover became corporate. In 2005, we started losing the lower levels: it was difficult to get groups of private adults at beginner (A1) and elementary (A2) level and often these courses were delivered in companies at no cost for staff. The level of English was evidently rising in the area. In 2008, we became the Cambridge Centre for Bergamo and delivered our first 230 exams. These greatly increased in the following years to reach 3800 in 2017-18. This is now almost 3% of the school population in Bergamo and province. What does this mean? That there are many good Italian teachers of English now that do a professional job in teaching English communicatively in state schools and parificate. These teachers have a tough task teaching in conditions that are not ideal for the communicative approach (eg small classes of 10-15 students, all students at the same level), but those who do, seem to be doing an excellent job. However, there are many more who don't. Certifications like Trinity and Cambridge have helped to raise the level of English teaching in Italy as they have become a benchmark. What can we as a private sector offer the schooling system in the area? We are going to implement the CELT-P and CELT-S (P stands for Primary and S stands for Secondary) – two Cambridge products aimed at state school teachers who virtually get a CELTA at a lower cost. This could help raise the level of English teaching in state schools in Bergamo and province. If EUROPA VICINA is still being published in a few years' time, I'll write a second article and update you on the results.

This is my 40th year teaching English in Bergamo: I have seen great changes in the field and I believe I've done my bit in raising the level of English of Bergamasks.

*__Peter Anderson__ – owner at Anderson House, Bergamo and member of IATEFL and SIETAR ITALIA

36_EUROPAVICINA def.indd 22 03/11/17 10:45

ANDERSON HOUSE
LANGUAGE ASSESSMENT

CENTRO CAMBRIDGE IT410

FIRST, ADVANCED AND PROFICIENCY IN LOMBARDY

> DO YOU HAVE STUDENTS WHO WOULD LIKE TO TAKE FIRST, ADVANCED OR PROFICIENCY? <
> BELOW ARE THE DATES FOR THE NEXT FEW MONTHS! <

EXAM	CEF	Version	DATE OF WRITTEN EXAM	DEADLINE	FEE
FIRST	B2	Computer-based	24 November 2017	10 November 2017	€ 224
FIRST	B2	Computer-based	2 December 2017	17 November 2017	€ 224
ADVANCED	C1	Computer-based	11 November 2017	27 October 2017	€ 229
ADVANCED	C1	Computer-based	1 December 2017	17 November 2017	€ 229
PROFICIENCY	C2	Computer-based	18 November 2017	3 November 2017	€ 234

AISLi

CAMBRIDGE ENGLISH Language Assessment
Authorised Centre

> If you have candidates, please do not hesitate to contact us!
> We are based near Bergamo in the centre of Lombardy.
> Our centre can easily be reached by car from the motorway.
> We have free parking around the school.

ANDERSON HOUSE
LANGUAGE ASSESSMENT

BULATS CENTRE IT410

BULATS FOR YOUR CORPORATE CLIENTS

> DO YOU HAVE CLIENT COMPANIES WHO WOULD LIKE TO TEST THE ENGLISH OF THEIR STAFF INTERNALLY OR AT YOUR SCHOOL? <
> DO YOU HAVE COMPANIES WHO WANT A QUICK AND RELIABLE TEST? <

We have been BULATS Agents since 2003 and serve some of the most important multinational companies based in Italy. If you have client companies who wish to:

> Hold an internal language audit
> Test language for recruitment purposes
> Evaluate language training needs
> Test company staff at the end of courses with a standardized external test

BULATS
Business Language Testing Service

We offer BULATS FOR ENGLISH COMPLETELY ONLINE in three tests which can be taken separately:

1. Reading, Listening & Language Knowledge Test
2. Speaking Test
3. Writing Test

Feel free to contact us for a quotation. Please write to **cambridgeexams@andersonhouse.it** or call **035 46 30 74**.
For further info go to **www.andersonhouse.it/lista-esami** or **www.andersonhouse.it/bulats**

LA PRIMA EDIZIONE DELLA "FIERA DIDACTA" DI FIRENZE

*di Letizia Cinganotto**

Presso la Fortezza Da Basso di Firenze dal 27 al 29 settembre si è tenuta la prima edizione italiana di "Fiera Didacta", la manifestazione sulla "scuola del futuro" organizzata da Firenze Fiera, con il patrocinio del MIUR, del Dipartimento delle Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Ambasciata della Repubblica Federale Tedesca in Italia.

L'organizzazione dei workshop programmati nell'ambito della Fiera è stata curata da INDIRE, partner scientifico della manifestazione, in collaborazione con l'università telematica IUL, partner tecnico.Imponenti i numeri di questa prima edizione: più di 20.000 presenze ai 93 workshop in programma, 150 espositori nazionali ed esteri su un'area complessiva di 3.500 mq.

Presente alla cerimonia di inaugurazione la Ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, entusiasta e orgogliosa di aver portato in Italia un importante evento che da 50 anni si teneva solo in Germania. La Ministra ha parlato della rivoluzione digitale attuale che ha cambiato il modo di produrre, di consumare, di relazionarsi e di apprendere: in questo contesto la formazione del corpo docente e le nuove responsabilità della scuola sono al centro del processo innovativo.

Il Presidente di INDIRE Giovanni Biondi nel suo intervento ha sottolineato che innovazione non significa né novità né invenzione: abbiamo bisogno di vedere l'innovazione in termini globali, di trasformare il tempo e lo spazio dell'apprendimento ed è proprio su quest'idea che è stato costruito il programma scientifico della fiera. Si tratta di una trasformazione globale che impatta le architetture scolastiche, gli ambienti d'apprendimento, gli arredi, le metodologie e i libri di testo.

L'ERASMUS, al centro dell'attenzione dei giovani.

Tra i vari worshop in programma, si citeranno brevemente in questa sede alcune sessioni moderate dall'autrice sui temi delle competenze linguistiche e del CLIL.

Il workshop "Sviluppare le competenze linguistiche nella scuola del ventunesimo secolo" mirava a suscitare nei partecipanti la riflessione sulla necessità di modificare le strategie glottodidattiche e gli stili di insegnamento, alla luce delle sfide della società della conoscenza e in considerazione dell'ampia gamma di *soft skills* che la scuola è chiamata a sviluppare negli studenti del ventunesimo secolo, perché siano cittadini dell'Europa e del mondo, in possesso di competenze globali. Era questa la cornice del workshop illustrata dall'autrice accogliendo i partecipanti, registratisi in numero di gran lunga superiore rispetto alla capienza della sala.

L'intervento di apertura della sessione è stato tenuto da Monica Barni, attuale Vicepresidente della Regione Toscana, professore ordinario presso l'Università per Stranieri di Siena, di cui è stata anche in passato Rettore. Dopo aver tagliato i nastri di partenza dell'intera Fiera, ha gentilmente accettato di aprire anche il workshop sulle competenze linguistiche con un intervento molto illuminante, che ha richiamato l'attenzione dei partecipanti sui grandi temi dell'educazione linguistica nel ventunesimo secolo, ripercorrendo gli insegnamenti del Maestro Tullio De Mauro.

E' stata poi la volta di Luciana Pedrazzini, ricercatrice presso l'Università di Milano, che ha aperto una finestra sulla linguistica acquisizionale, imprescindibile per un docente di lingua che deve necessariamente conoscere l'ordine e la sequenza naturale del processo di acquisizione di una lingua, che non sempre coincide con il sillabo contenuto all'interno di un libro di testo.

L'intervento successivo, a cura di Nicoletta Di Blas, ricercatrice presso il Politecnico di Milano, mirava ad illustrare un esempio di utilizzo delle tecnologie nella didattica delle lingue straniere: il digital storytelling. A questo proposito la ricercatrice ha descritto uno strumento open source che il Politecnico ha messo a disposizione di tutti i docenti, che permette di integrare in formato multimediale audio, video, immagini, testi, in modo da costruire una "Learning Story" digitale, molto apprezzata dai bambini ma anche dagli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Ogni anno il Politecnico lancia un concorso ad hoc, intitolato "Policultura"[1], al quale aderiscono moltissime scuole su tutto il territorio nazionale.

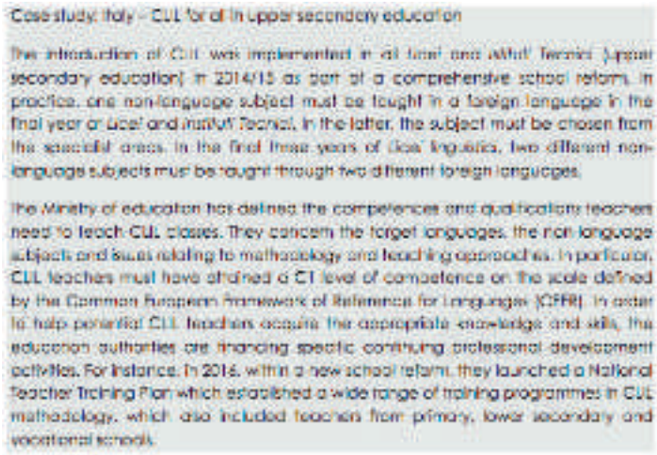
La seconda parte del workshop era finalizzata a fornire ai partecipanti esempi di pratiche didattiche relative all'insegnamento delle lingue straniere con l'uso delle tecnologie.

Con queste finalità la presentazione di Daniela Cuccurullo, docente di lingua inglese, esperta di didattica delle lingue e di tecnologie, si proponeva di illustra-

1 *www.policultura.it*

36_EUROPAVICINA def.indd 24 03/11/17 10:45

re il portale "Scuola Valore[1]" di INDIRE, nello specifico la sezione relativa al progetto "Lingua, Letteratura e Cultura in una dimensione europea – Area Lingue straniere", che raccoglie i materiali di un precedente progetto PON, resi fruibili liberamente nell'ottica delle *Open Educational Resources*. Si tratta di un prezioso archivio di lesson plan, video, contenuti digitali, materiali di studio tradotti in quattro lingue oltre all'italiano, in quanto il progetto prevedeva la collaborazione degli Enti culturali di Spagna, Gran Bretagna, Germania, Francia.
Gli ultimi due interventi del workshop erano rappresentati dall'illustrazione di esempi di attività di lingua straniera con l'uso delle tecnologie nell'ambito di progetti eTwinning, curati da Chiara Sabatini, docente di scuola secondaria di primo grado e da Marina Screpanti, docente di scuola primaria: l'obiettivo era quello di fornire ai partecipanti delle buone pratiche e degli spunti di riflessione relative ai vari gradi di scuola.
Un altro workshop tenutosi a Didacta, moderato dall'autrice in collaborazione con una collega, si intitolava "CLIL (Content and Language Integrated Learning) & TELL" *(Technology Enhanced Language Learning)* ed era finalizzato a offrire ai partecipanti suggerimenti utili per la progettazione e implementazione del CLIL con l'uso delle tecnologie e dei nuovi ambienti di apprendimento. Il workshop si divideva in due parti: una prima parte di inquadramento teorico e metodologico e una seconda parte di carattere pratico, finalizzata a approfondire la tematica afferente alle "learning technologies" per il CLIL.
La sessione è stata inaugurata da Carmel Mary Coonan, professore ordinario presso l'Università Cà Foscari di Venezia, famosa esperta CLIL a livello internazionale, tra le prime a introdurre il CLIL in Italia in ambito accademico. La sua illuminante presentazione ha richiamato all'attenzione dei presenti, tra i vari temi, il ruolo della lingua nella didattica CLIL, la collaborazione tra i docenti di lingua straniera e i docenti DNL all'interno del team CLIL, la formazione dei docenti. Anche l'intervento dell'ispettrice del MIUR Gisella Langè, nota in Italia e all'estero per il suo incessante impegno sui temi delle lingue e del CLIL, si collocava su questo stesso sfondo, illustrando le principali competenze che il CLIL contribuisce a sviluppare nei nostri studenti nell'ottica delle soft skills e delle competenze globali, anche alla luce delle recenti Raccomandazioni della Commissione Europea e del Consiglio d'Europa, nonché dell'ultimo *World Economic Forum*. L'ispettrice ha inoltre annunciato la recentissima pubblicazione del Rapporto "Eurydice Brief[2]", che rappresenta la sintesi del documento "Key Data on Teaching Languages at School in Europe[3]" del maggio del 2017, all'interno del quale è stato dedicato uno studio di caso sull'introduzione del CLIL in Italia, cui ha contribuito la stessa ispettrice in collaborazione con l'autrice.


Case study: Italy – CLIL for all in upper secondary education

The introduction of CLIL was implemented in all final and initial tertiary [upper secondary education] in 2014/15 as part of a comprehensive school reform. In practice, one non-language subject must be taught in a foreign language in the final year of Licei and Istituti Tecnici. In the latter, the subject must be chosen from the specific areas. In the final three years of Licei linguistici, two different non-language subjects must be taught through two different foreign languages.

The Ministry of education has defined the competences and qualifications teachers need to teach CLIL classes. They concern the target languages, the non-language subjects and issues relating to methodology and teaching approaches. In particular, CLIL teachers must have attained a C1 level of competence on the scale defined by the Common European Framework of Reference for Languages (CEFR). In order to help potential CLIL teachers acquire the appropriate knowledge and skills, the education authorities are financing specific continuing professional development activities. For instance, in 2016, within a new school reform, they launched a National Teacher Training Plan which established a wide range of training programmes in CLIL methodology, which also included teachers from primary, lower secondary and vocational schools.

Fonte: Eurydice Brief (2017)

La seconda parte del workshop era finalizzata a presentare degli esempi di pratiche didattiche CLIL con l'uso delle tecnologie, approfondendo, dunque, il filone TELL. In questa cornice, Daniela Cuccurullo ha illustrato alcuni esempi di prodotti digitali dei docenti realizzati nell'ambito dell'iniziativa di formazione internazionale "Techno-CLIL", moderata in collaborazione con l'autrice, che nel 2016 e nel 2017 ha registrato 5000 partecipanti e che sarà ripetuta nel gennaio 2018.
L'intervento conclusivo del workshop, a cura di Marina Screpanti, ha condotto i partecipanti all'interno di una classe CLIL di scuola primaria, offrendo dunque la possibilità di vedere direttamente, attraverso un video, l'entusiasmo e la partecipazione dei bambini, impegnati a svolgere attività ludiche e interattive in lingua inglese.
Il dibattito finale del workshop, protrattosi ben oltre l'orario previsto, ha dimostrato una forte attenzione ai temi del team CLIL, delle competenze linguistiche e della formazione dei docenti. Alla soddisfazione per aver fornito ai docenti interessanti spunti di riflessione per un ripensamento della didattica delle lingue straniere e del CLIL, si aggiunge il feedback positivo ricevuto dalle numerose mail pervenute all'istituto, nonché la convinzione di essere riusciti a costruire attraverso l'organizzazione e la moderazione di questi eventi formativi, un "ponte" tra il mondo accademico e il mondo della scuola, entrambi efficacemente rappresentati all'interno dei due workshop.

Chiusura dell'evento e appuntamento al 2018.

*__Letizia Cinganotto__, docente d'inglese. è ricercatrice INDIRE dal 2014 dopo aver seguito presso il MIUR progetti finalizzati al potenziamento delle lingue e all'introduzione del CLIL. Ha conseguito un dottorato di ricerca in linguistica sincronica, diacronica e applicata.

1 *http://www.scuolavalore.indire.it/*
2 *http://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2017/09/Eurydice-Brief-Key-Data-on-Teaching-Languages-at-School-in-Europe.pdf*
3 *https://webgate.ec.europa.eu/fpfis/mwikis/eurydice/images/0/06/KDL_2017_internet.pdf*

36_EUROPAVICINA def.indd 25 03/11/17 10:45

ALL IN: EDUCATE AND INCLUDE

*by Julie Wallis**

On October 20th and 21st 2017 the stunningly beautiful island of San Servolo in Venice played host to the first annual conference of The London School, Thiene (VI). '**All In: Educate and Include**' saw well-known speakers from across the world come together to share experience and promote inclusivity and a gala dinner provided by the cooperative: Titoli Minori.

The range of topics and quality of speakers was unprecedented. Michael Carrier (UK) gave an eye-opening presentation on *English for the underserved: Alternative technology to close the digital divide*. Giovanni Licata and Norman Cain from IH World asked us: *How many colours of the rainbow does your classroom have?* Mark Almond (UK) looked at drama and presence in the classroom. Maria Byrne (UK) gave practical advice on supporting people with learning differences. Andreas Grundtwig, Arijita Mukhopadhyay, Chantelle Walsh, Emily Bell, Maria Dolores Gomez Gomez, Oliver Wood and Fiona McArhur, Chloe Pakeman Schiavone, Dan Baines and Karin Krummenacher covered a number of aspects related to inclusion, from teaching blind learners to supporting teacher trainees and helping the deal with discrimination in the classroom. An inspiring conference all round.

Julie Wallis, direttrice della London School di Thiene (Vicenza), in abito floreale, attorniata da collaboratori e docenti.

So what was behind the conference and what has lead The London School to invest time, energy and passion into hosting it?

Inclusive education embraces diversity and learner differences and offers equal opportunities to learners and staff. At its heart is the idea that every stakeholder in a learning community matters and that learning is a lifelong process. Learners need to feel valued and supported and to do this we need to create a safe learning environment in which individuality and differences are celebrated.

Over the past year The London School has partnered with a number of institutions to develop projects for primary and secondary schools and in adult education. One such project with For Action (based in Bassano del Grappa) aimed to encourage disabled people into employment. The remit was not only to prepare the participants for Cambridge Assessment English exams but to get them ready to face the challenge of work experience abroad. The aim was to empower learners, help them learn skills for communicating in English and the confidence to go into a new and, perhaps, intimidating professional environment. The big emotional pay off came when one of the participants organised an event for disabled people. Paraplegic as a result of a car accident, her enthusiasm for learning and making connections with those around her was a real inspiration. During this event two of the shyest course participants, one with a speech difficulty, performed a song in English, which moved many in the audience. At the end of the project all three groups were awarded their Cambridge certificates ranging from A2 to C1, a fitting start to the next part of the journey.

With examples like this from our learners, we felt it was time to become more actively engaged in promoting inclusive education. At a time where national and personal identity is under the spotlight, The London School staff felt that it was important not to lose sight of our objectives as teachers, learners and educators. Above all, we felt it was important to ensure that our school, founded on shared values and principles, continue to build on these pillars.

Many years ago our staff came together to write a mission statement. After much discussion and deliberation, this is what we wrote;

"Our aim is to guide, facilitate and support each and every student towards success in the meeting of objectives in a dynamic and professional environment, with a staff of qualified, continually updated teachers who have the learning and learner needs at heart. As we believe in the commitment of the student, we offer opportunities for training beyond the classroom to practise the language and get to know the L2 culture and to enhance their curriculum with internationally recognised certifications.

To ensure and maintain standards of excellence we focus on the quality of the teaching, the sensitivity towards the student's needs continuous internal and external monitoring and an open attitude towards new challenges, new research, innovation and continuous development."

The shared input helped us to lay the foundations of a shared values and an ethical code to which the school is bound. The ethical code is, to some degree, an extension of our mission statement and an acknowledgement of The Charter of Fundamental Rights of the EU article 21.

The key principles can be summarised as follows:

- All stakeholders (Employees, job applicants, learners, exam candidates, trainees, and suppliers) will be treated fairly, openly, honestly, and with dignity and respect at all times

36_EUROPAVICINA def.indd 26 03/11/17 10:45

- Nobody will receive less favourable treatment on the grounds of age, disability, ethnic or national origin, gender reassignment, marital or civil partnership status, pregnancy or maternity, race, religion or belief, sex or sexual orientation.

Docenti d'inglese ad un corso di formazione.

- Reasonable adjustments will be made to our practices and procedures to accommodate the needs of anyone with a disability or long term health condition.

As a school, we have found that all our staff and learners benefit from our inclusive educational policy. It allows us all to develop our individual strengths, work on individual goals while collaborating with our peers, foster a culture of respect and belonging, make a positive impact at work, school and in our community and appreciate diversity and inclusion at a wider level.

Inclusive education provides opportunities to learn about and accept individual differences, lessening the impact of harassment and bullying. Above all it has given us the chance to develop and grow together.
Information on the All In: Educate and Include conference 2018 will be published soon on www.thelondonschool.it and www.allinconference.com .

*__Julie Wallis__, Director and Academic Manger, the London School, Thiene (VI). AISLI Education Officer
www.aisli.com

The London School
Language training excellence

CARTA del DOCENTE
SPENDI QUI IL TUO BUONO
cartadeldocente.istruzione.it

La nostra scuola è associata e certificata AISLi, Ente Accreditato per la Formazione dei Docenti (Direttiva 170/2016).

AISLi

THE LONDON SCHOOL
TI OFFRE UNA RISPOSTA AD OGNI TUA ESIGENZA DI FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE LINGUISTICA

Thiene - Via Brigata Mazzini 16 - 0445 - 386226/368085 - info@thelondonschool.it - www.thelondonschool.it

FIRMATO A VENEZIA UN MEMORANDUM PER LA DIFFUSIONE DELLA LINGUA E DELLA LA CULTURA CINESE

*di Laura Donà**

Da quando il giovane Marco Polo lascia nel 1271 la Serenissima Repubblica di Venezia per percorrere strade impossibili, conoscere luoghi, genti e paesi, visitare regni inimmaginabili, come da lui ben descritti ne "Il Milione", giungere nel cuore della Cina e farvi ritorno, sono passati quasi mille anni, ma il segno lasciato è ancora vivo in quell'immenso Paese, fino a giustificare un percorso inverso. L'interesse della cultura cinese nei riguardi di Venezia, della Regione Veneto e dell'Italia e molto forte.

Per questo non deve sorprendere perché lo scorso 25 agosto, la Repubblica Popolare Cinese, per tramite del Ministero per gli Affari dei Cinesi d'Oltremare, abbia sottoscritto un "memorandum in materia di cooperazione per lo studio e la didattica della lingua cinese" con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto con lo scopo di sviluppare in forma stabile scambi culturali ed educativi tra Italia e Cina.

I primi contatti sono sorti grazie alla collaborazione tra USR del Veneto e la Scuola Internazionale Italo Cinese di Padova che ha svolto una funzione di raccordo tra i due soggetti firmatari per la messa a punto di una convenzione-quadro con scambi e visite che vedranno coinvolti dirigenti scolastici, docenti e studenti cinesi e veneti.

Il memorandum è stato firmato a Venezia dal direttore generale Daniela Beltrame e da Lei Zhengang, direttore del dipartimento della cultura, in presenza del ministro dell'Ufficio degli Affari dei Cinesi d'oltremare della RPC. Il carattere di esclusività riservato all'USR per il Veneto suggella il primo accordo formale a livello europeo con un ministero della RPC.

Il gruppo di rappresentanti della Scuola Internazionale Italo Cinese , tra cui la dirigente scolastica Li Xuemei e il prof. Wang Fusheng, ha svolto una preziosa azione di tramite. In effetti la S.I.I.C. con sede a Padova è l'unica scuola italo-cinese in Italia, peraltro con titolo di paritaria.

La ministra Qiu Yuanping, ha sottolineato che sono attive in Italia classi sperimentali con l'insegnamento validato del cinese: le classi Confucio, finanziate in parte dal ministero dell'Educazione o attività extrascolastiche. Per il governo cinese c'è l'impegno ad incrementare scambi qualificati tra docenti sui metodi didattici e sui diversi sistemi scolastici oltre a prevedere ogni anno l'accoglienza di circa 50 studenti cinesi e italiani in Cina per periodi medio-brevi finalizzati a forme di stage e di studio della lingua cinese con l'unica spesa del viaggio aereo. Per l'USR Veneto l'iniziativa si inserisce in una più ampia azione di sviluppo delle collaborazioni internazionali per potenziare le occasioni di miglioramento didattico, anche a vantaggio del tessuto economico della propria regione.

Venezia, firma dell'accordo.

Nelle scuole statali del Veneto 1800 ragazzi degli istituti del secondo grado studiano già il cinese e il memorandum sottoscritto fornisce a loro la possibilità di visite dirette per consolidare l'apprendimento della lingua e della cultura cinese, come pure per i dirigenti scolastici e i docenti nasce l'occasione di un confronto a livello organizzativo e didattico.

Da un recente rapporto della Fondazione Intercultura con Ipsos sempre più scuole italiane "parlano" cinese: sono 279, pari all'8% del totale, gli Istituti superiori che hanno attivato un corso di lingua cinese con 17.500 studenti coinvolti, in particolare nei licei del Nord Italia. La lingua è insegnata da docenti italiani e di madrelingua e il 41% delle scuole ha inserito il cinese tra le materie dell'esame di Stato mentre il 47% vorrebbe riuscirci nell'immediato futuro.

In sostanza il memorandum rappresenta la possibilità di accedere in forma diretta a materiali autentici, a dotarsi di docenti di madrelingua per i corsi di lingua cinese, a finalizzare gli insegnamenti ad aspetti storico-culturali. E' possibile la partecipazione al concorso "Chinese Culture Contest" promosso dal Ministero dei Cinesi d'Oltremare per studenti cinesi e italiani e con la possibilità per i vincitori di ottenere un viaggio premio in Cina, abbinato a un corso linguistico.

Per fruire delle azioni contenute nel memorandum, il primo passo è costituire, con la regia dell'USRV e con il collegamento dei responsabili della S.I.I.C., una rete di scuole interessate. Per i docenti una priorità potrà essere rappresentata dal conoscere le metodologie d'insegnamento della matematica, considerati gli elevati livelli registrati dalla Cina nelle rilevazioni internazionali.

*__Laura Donà__, dirigente tecnico dell'USR Veneto

[NdR: La cerimonia della sottoscrizione è stata curata dall'ufficio 2 dell'USRV nella persona della dirigente Francesca Altinier mentre il coordinamento della cerimonia è stato affidato all'autrice dell'articolo e a Wang Fusheng della S.I.I.C.].

36_EUROPAVICINA def.indd 28 03/11/17 10:45

中意国际学校

SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE

修德　明理　善思　笃行

Apprendimento dei valori - Conoscenza della ragione

Propensione al pensiero - Eleganza nel portamento

Un prezioso fiore nella istruzione di cinese in Europa: SIIC (Scuola Internazionale Italo Cinese)

Nella Cina odierna ascendente, la "febbre di cinese" sta diffondendo al mondo, l'istruzione tradizionale della lingua cinese tende di trovare una nuova strada diversa, nel 2013 è nata una scuola nuova completamente diversa, è una pietra miliare nell'ambiente europeo.

La scuola SIIC è stata fondata dai cinesi, ma riconosciuta dal ministero d'istruzione italiano, un collegio bilingue anzi tre lingue (italiano, cinese e inglese). Si trova a Padova, una città universitaria, in via Palladio 51 B, dove occupa un'area di 6500 mq e 2500 mq d'edificio. È dotata di aule moderne con LIM, mensa e cucina collaborando con SODEXO, aula informatica, biblioteca, sala ping pong, sala danza, lavanderia, campo sportivo, palestra. Attualmente c'è una scuola d'infanzia, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, 17 insegnanti italiani, 5 insegnanti cinesi, personale addetto assistenza e sicurezza 24 ore, personale amministrativo. Apriranno anche liceo e università in programma.

LA FILOSOFIA E OBIETTIVI DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE SONO I SEGUENTI:

Motto della scuola: apprendimento dei valori, conoscenza della ragione, propensione al pensiero, eleganza nel portamento.

Valori scolastici: laboriosità, serietà, erudizione, progresso.

Filosofia didattica: Amore e rispetto verso gli studenti, senza tralasciarne alcuno.

Caratteristiche dell'apprendimento: amare lo studio, propensione al pensiero, collaborazione, innovazione

Obiettivo della scuola: costituire un nuovo modello di scuola che sia appassionante per gli studenti, rassicurante per i genitori, amata dagli insegnanti e al passo con lo sviluppo alla società.

Filosofia della scuola: integrare le basi dell'educazione del passato e del presente adottando i migliori principi didattici cinesi e occidentali.

Metodologia di gestione: formazione continua per gli insegnanti per educare i migliori studenti puntando sempre all'eccellenza.

La SIIC è aperta a tutti senza distinzione di nazionalità e di religione, attiva il sistema scolastico italiano e più il sistema cinese (italiano, cinese, geografia, storia, matematica e matematica cinese, cultura cinese, scienze e tecnologia, educazione civile), attiva anche doposcuola (recupero, compiti, calligrafia, nuoto, massaggio agli occhi). Ci sono diverse attività serali, per esempio, corso di cinese per adulti e bambini italiani, corso di italiano per adulti e bambini cinesi, corso di Taichi. Si organizza anche campo estivo, studio vacanze in Cina e a Londra, concorso di lettura in cinese per italiani e per cinesi, e concorso di lettura italiano per bambini cinesi, gita/visita pedagogica. Il vice direttore Tan Tianxing dell'Ufficio degli Affari dei Cinesi d'Oltremare del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha detto durante la sua visita alla scuola nel 2014, "questa scuola ha dimostrato la tendenza dell'istruzione di cinese all'estero, è un modello per altre scuole cinesi in Italia. È una scuola standardizzata, professionalizzata e ufficializzata".

Scuola dell'infanzia

Scuola elementare

Scuola media

Sala danza

Dormitoio

Sala informatica

Sala ping-pong

Attività speciali

Via A. Palladio 51/B Padova Italia
Tel. 0039 049 0983405
email: info@siic.it
sito: www.siic.it

NEWS

E' stato siglato un accordo di collaborazione tra SPEAK UP, l'audiomensile per il tuo inglese, ed EUROPA VICINA, rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue, allo scopo di essere più presenti e conosciuti da studenti, insegnanti ed appassionati della conoscenza delle lingue.
Le testate sono distribuite in cartaceo: Speak Up è in vendita mensilmente nelle edicole, mentre Europa Vicina è inviata per posta semestralmente e a titolo gratuito a chi ne fa richiesta e distribuita, sempre gratuitamente, nei vari convegni ed eventi attorno al tema dell'apprendimento/insegnamento delle lingue.

Entrambe le riviste trovano anche diffusione su internet e sui rispettivi siti.

Roberta Migliucci, coordinatrice editoriale di Speak Up e Silvio Pontani, direttore responsabile di Europa Vicina, con in mano le rispettive testate, alla Conferenza organizzata nel capoluogo lombardo, il 13 ottobre scorso, dall'International House Milan, che ha visto la presenza di oltre trecento insegnanti d'inglese.

La nostra rivista ha preso il suo nome volendo considerare l'Europa vicina ed unita da forti legami non solo di vicinanza geografiche, ma sopratutto di ideali e di intenti.

Un'Europa intesa non solo come sicurezza monetaria, ma soprattutto come motore di diffusione della cultura e garanzia d'occupazione, fattori questi che costituiscono i pilastri per conservare e far prosperare quella democrazia di cui l'Europa è stata culla e costruttrice, dalla Magna Carta Libertatum del 1215, alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, fino alla Costituzione europea sottoscritta dai capi di stato e di governo di 25 paesi nel 2004. Una storia giuridica che ha tracciato, nonostante momenti oscuri, la base del vivere civile per l'intera umanità.

Per questi motivi noi siamo contro avventurismi di ogni tipo e condividiamo la scelta degli unionisti che si sentono giustamente catalani, ma anche spagnoli e quindi europei.

Magnifestazione degli Unionisti "Orgogliosi di essere catalani, onorati di essere spagnoli" ed europei, aggiungiamo noi, viste le bandiere della UE.

36_EUROPAVICINA def.indd 30 03/11/17 10:45

RICONOSCERE I PROGRESSI NELL'APPRENDIMENTO DELL'INGLESE E PREPARARE GLI STUDENTI PER LE SFIDE DEL MONDO DI OGGI: THE TRINITY PATHWAY

Viviamo in un periodo di profondi cambiamenti sociali ed economici. Fino a pochi anni fa, molte delle società che operano oggi in *ambito hi-tech* non erano nemmeno ancora apparse sul mercato. Alcune figure professionali diventate imprescindibili – una tra tutte, il *social media manager* - esistono da meno di dieci anni. Non stupisce quindi che diversi studiosi ritengano che la maggior parte dei mestieri del futuro debba ancora essere inventata.
Se il mondo professionale presenta contemporaneamente opportunità e incognite, tre punti sembrano tuttavia certi, perlomeno nel breve e medio termine. Il primo è che l'inglese continuerà a mantenere il ruolo di lingua internazionale in ambito commerciale, accademico, scientifico e tecnologico.
Il secondo è relativo all'importanza delle cosiddette *21st Century Skills*, tra le quali anche la capacità di comunicare in modo efficace, di formulare un pensiero critico e di lavorare in gruppo.
Il terzo riguarda la necessità di accrescere le proprie competenze e conoscenze lungo tutto l'arco della vita.

Valorizzare ciò che il candidato sa fare: le certificazioni Trinity College London

Fornire un documento che prova il possesso di competenze in lingua inglese a un determinato livello; favorire lo sviluppo di skill essenziali nel XXI secolo; incoraggiare l'apprendimento progressivo dell'inglese; si tratta di caratteristiche che accomunano gli award e gli esami di Trinity College London, ente certificatore internazionale con oltre 140 anni di esperienza e attivo in oltre 60 paesi nel mondo.
Conseguire una certificazione Trinity significa da un lato avere in mano un documento riconosciuto in ambito accademico, professionale e istituzionale. Dall'altro, vuol dire anche rafforzare la propria autostima per proseguire l'apprendimento della lingua inglese passo dopo passo lungo il Pathway degli esami Trinity partendo già dalla tenera età.

Favorire l'apprendimento dell'inglese in età precoce con una valutazione formativa di gruppo con Trinity Stars...

Per incoraggiare l'apprendimento della lingua inglese da parte di bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni attraverso il gioco, il drama, la musica e la performance, Trinity ha ideato Trinity Stars: Young Performers in English Award, uno strumento di valutazione formativa di gruppo che non prevede promozioni o bocciature.
I bambini imparano canzoni o storie in lingua inglese e le mettono in scena come gruppo o come School Show davanti a un esperto Trinity che, al termine della performance, li premia con una medaglia.
Trinity Stars rappresenta una preziosa opportunità per sviluppare la capacità di collaborazione ed è un trampolino di lancio in vista di futuri successi negli esami di lingua individuali.

… Per poi passare agli esami di certificazione GESE e ISE

Trinity vanta una lunga tradizione nella valutazione delle abilità comunicative. Un esempio a tale proposito è dato dagli esami GESE (Graded Examinations in Spoken English).

Disponibili in 12 livelli o Grade - da pre-A1 a C2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento - e ideali per studenti a qualsiasi livello del percorso di apprendimento della lingua inglese, gli esami GESE prevedono un argomento introduttivo - topic - iniziale a scelta del candidato a partire dal Grade 4 (A2). Ciò consente allo studente di dimostrare le proprie competenze linguistiche parlando dei propri interessi.
Anche il modulo di *Speaking & Listening* degli esami di certificazione ISE *(Integrated Skills in English)* inizia con un topic a scelta del candidato.
Disponibile dai livelli A2 a C2 del QCER, l'esame ISE valuta l'uso diretto delle abilità di *reading & writing* e di *speaking & listening* permettendo ai candidati di sostenere i due moduli di Speaking & Listening e Reading & Writing insieme o separatamente a seconda della scelta del candidato o del docente.
Qualunque sia la tipologia desiderata - GESE o ISE - preparare un esame Trinity significa sviluppare competenze comunicative necessarie per muoversi nel XXI secolo.

Seguire il percorso di apprendimento più congeniale: The Trinity Pathway

E' possibile iniziare a percorrere il *Pathway* con Trinity Stars, per poi passare a un esame GESE e quindi ISE o magari inserirsi direttamente a un determinato livello di ISE: la libertà di seguire il percorso che si sente più affine alle proprie esigenze e alla fase di sviluppo linguistico nel quale ci si trova è totale.
In ogni caso, che si parta da piccoli o da adulti, ciò che conta è il senso di soddisfazione che si prova nel raggiungere un traguardo, il quale a sua volta spesso si trasforma nel desiderio di affrontare una nuova sfida per raggiungere un nuovo, più ambizioso, obiettivo: questa è l'essenza del *Trinity Pathway*.

Emanuela Kelly Calzini,
academic Coordinator Trinity
College London, Italy

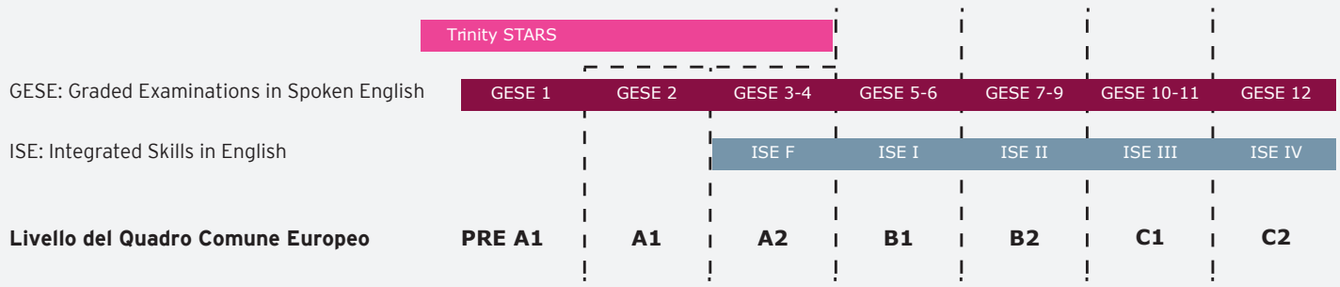
36_EUROPAVICINA def.indd 31 03/11/17 10:45

TRINITY
COLLEGE LONDON

Italian Co-ordinator

Motivate your English – The Trinity Pathway to Real Communication

Qualifiche ed esami di certificazione in lingua inglese a tutti i livelli



Learn
Create
Perform

Trinity College London
L'ente certificatore internazionale
per la lingua inglese, la musica
e le arti performative

/TrinityCollegeLondon @TrinityC_L /TrinityVideoChannel

Assessing English language since 1938

trinitycollege.it

36_EUROPAVICINA def.indd 32 03/11/17 10:45